

Kale

RISTORANTE  
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55  
83100 Avellino  
tel. 0825622041  
chiuso il lunedì  
È gradita la prenotazione

# il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos" ✳

ANNO XXXX - N° 19 - euro 0,50  
Sabato 7 Giugno 2014

web: [www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it) | email: [settimanaleilponte@alice.it](mailto:settimanaleilponte@alice.it)

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via Cannaviello, 14  
tel. 0825 31565

[www.tendaidea.org](http://www.tendaidea.org)

email:

[tendaidea.av@libero.it](mailto:tendaidea.av@libero.it)

Sopralluoghi e

Preventivi gratuiti

Pace Мир

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden शान्ति

POLITICA

4



## PROVA DI SUDOKU AL PARLAMENTO EUROPEO

da Bruxelles

Johanna Touzel  
Capo redattrice di Europe-infos.eu



Domenica 25 Maggio, è quasi mezzanotte quando i risultati compaiono sugli schermi. L'emiciclo del Parlamento Europeo a Bruxelles è allestito per l'occasione in un'enorme sala stampa che accoglie i media di tutta l'Europa, carta stampa e televisione.

Gli schermi disposti a 180° intorno all'emiciclo proiettano in continuazione la cartografia dei risultati nazione per nazione.

Dopo l'annuncio delle prime stime consolidate, i capi di partito si succedono alla tribuna.

Arriva il turno del britannico Nigel Farage leader del partito UKIP (Partito per l'Indipendenza del Regno Unito) "Sig. Farage, il risultato del vostro Partito avrà un impatto sulla politica europea?".

Risposta: "Non so se il nostro risultato avrà un impatto sulla politica europea, ma quello che è sicuro è che lo avrà sulla politica britannica".

Una risposta di disarmante sincerità e che riassume il risultato di queste Elezioni Europee 2014:

una salita dei partiti populistici e di estrema destra in Europa, a favore di un contesto di malcontento degli elettori verso il loro governo nazionale con, in aggiunta, poca ambizione tra questi partiti di contare sulla politica europea, ma piuttosto di contare maggiormente sulla politica nazionale.

Paradossale, no? Ci sarebbe da chiedersi se gli elettori non abbiano sbagliato elezioni.

Infatti, i cittadini francesi saranno rappresentati al Parlamento Europeo maggiormente da deputati del Fronte Nazionale che ha ottenuto 24 seggi.

I Britannici da deputati dell'UKIP (24 seggi) e i Danesi da una maggioranza di deputati usciti dal Partito Populista (Dansk Folkeparti).

In altri Paesi Europei i partiti populistici non sono arrivati in testa, ma hanno ottenuto dei risultati di tutto rispetto: in Italia, il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto il 21% dei voti e 17 seggi.

In Austria, circa il 20% dei voti e 4 seggi andranno all'FPÖ; in Ungheria, il Jobbik ha ottenuto il 14% dei voti e 3 seggi.

pag. 3

**KALÈ**  
Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)  
Tel 0825/622041  
Chiuso il Lunedì

FISCO

5



MEDICINA

8



VANGELO

6



## COMUNICARE NELL'ERA DIGITALE

Messaggio per la 48esima Giornata delle Comunicazioni Sociali



**A**riflettere sul tema "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro", al centro dell'evento, Monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, e Chiara Giaccardi, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, introdotti dal Direttore della Sala Stampa Vaticana, Padre Federico Lombardi. Il primo Messaggio che Papa Francesco scrive in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali trova radici nei discorsi che il Pontefice l'estate scorsa ha tenuto in Brasile, rivolgendosi ai vescovi locali e a quelli del Celam, nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium e nella parabola evangelica del Buon Samaritano.

a pag. 2

**DONA IL 5XMILLE**

Fondazione Opus  
Solidarietatis Pax onlus  
92057260645

**TENDAIDEA**  
di Eduardo Testa

LAVORAZIONE PROPRIA DI

Avvolgibili, Porte a Sottintelo, Oscuretti, Zanzariere, Tende per Interni, Tende a Pannello, Tende a Pochetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino, Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

**Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia**

## 48ª GIORNATA MONDIALE Noi tutti "siamo" comunicazione

Papa Francesco ci propone una rivoluzione copernicana: "La comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica". Poi il messaggio ci dice qualcosa su "chi è l'uomo", sulla sua ontologia. Possiamo riassumerlo così: l'uomo è un essere comunicante, e la comunicazione si realizza nella prossimità. Infine con l'icona del Samaritano ci dice che comunicare è prima di tutto incontrare

Chiara Giaccardi



Nel suo messaggio per la 48ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ("Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro") Papa Francesco ci offre almeno tre indicazioni preziose: una epistemologica, una ontologica e una metodologica.

La prima riguarda le "condizioni di pensabilità" della comunicazione oggi.

Pensiamo per esempio al web: la maggior parte delle riflessioni si collocano o sul versante del pessimismo (cosa la tecnica ci ha tolto) o su quello dell'euforia (la tecnica come soluzione di ogni problema). Entrambe sono in parte vere e in parte sbagliate: ma è impossibile uscire dall'alternativa apocalittici/integrati se si resta dentro il paradigma della tecnica.

Quella che invece Papa Francesco ci propone è una rivoluzione copernicana che ci libera dalle false alternative, e che tra l'altro può (e dovrebbe) essere estesa ad altri campi che si stanno sempre più "tecnizzando": dall'economia alla politica e persino all'istruzione.

L'affermazione cruciale è la seguente: "la comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica". Ritornare dal piano tecnologico a quello antropologico significa valorizzare la tecnica ("le meravigliose opere dell'ingegno umano", Inter Mirifica, 1) senza però assolutizzarla: tenendo presente, cioè, che "la tecnica non è mai solo tecnica" (Caritas in Veritate, 69).

Spostarsi dal tecnologico all'antropologico apre allora nuovi orizzonti di comprensione. E qui veniamo al secondo punto: il messaggio ci dice qualcosa su "chi è l'uomo", sulla sua ontologia. Possiamo riassumerlo così: l'uomo è un essere comunicante, e la comunicazione si realizza nella prossimità.

Se l'uomo è a immagine del suo creatore, e se Dio è trinità (ovvero comunione nella differenza), e se il Padre si comunica nel Figlio, che a sua volta dà sé stesso per noi, allora la comunicazione non è un'azione tra le tante, ma il modo di stare in relazione che più di ogni altro esprime la nostra umanità. "La persona vive sempre in relazione. Viene da altri, appartiene ad altri, la sua vita si fa più grande nell'incontro con altri" (Lumen Fidei 38).

Noi, allora, non "facciamo" comunicazione: "siamo" comunicazione. Ma non tutto ciò che viene chiamato con questo nome contribuisce veramente alla pienezza umana. Per orientarsi Papa Francesco ci presenta un'icona, quella del Samaritano, che già Paolo VI aveva indicato come paradigma della spiritualità del Concilio Vaticano II.

Questa immagine ci dice che comunicare è prima di tutto incontrare, e che



la stessa fede nasce dall'incontro.

Attraverso l'icona del samaritano ci viene offerto un metodo: la prima mossa della comunicazione non è il messaggio, ma l'incontro. Un incontro che trasforma il lontano in prossimo, riducendo le distanze, anche e soprattutto quelle simboliche: quanti muri invisibili costruiamo ogni giorno, che ci impediscono di vedere gli altri! Un po' come il sacerdote e il levita, che pur guardando il ferito non lo vedono, tutti presi dal proprio ruolo, dalle proprie attività, dalle convenzioni sociali che rendono lontani anche i vicini.

L'incontro, come lo definiva Romano Guardini, è un "inizio vivo", un momento di reciprocità e novità per tutti. È una parola-chiave, molto legata a un'altra, anch'essa cruciale nel vocabolario pastorale di Papa Francesco: la misericordia ("La misericordia è la più grande di tutte le virtù", EG 37).

L'incontro è un volto-a-volto e un cuore-a-cuore. Incontro se mi lascio toccare il cuore, che è sempre un po' indurito o almeno addormentato, e lascio che si intenerisca: e allora comincio a cambiare. In fondo ogni incontro è una piccola o grande conversione: infatti per poter andare incontro all'altro si cambia strada, proprio come fa il samaritano.

Si può toccare l'altro ("se non lo hai toccato non lo hai incontrato" aveva detto Papa Francesco a proposito del povero) solo se prima ci si è lasciati toccare il cuore da lui. Così ci si può avvicinare, ed è questa riduzione di distanze nella sollecitudine il messaggio più importante. L'incontro è insieme medium (senza avvicinarmi non posso comunicare) e messaggio ("sono con te") solo allora siamo credibili nelle nostre parole, perché il messaggio più importante lo abbiamo già trasmesso.

Farsi prossimo: perché il prossimo non è una categoria sociale, ma l'altro che ci interpella. Siamo noi che "ci facciamo prossimo". Ricordiamo che Gesù nella parabola ribalta la domanda "chi è il mio prossimo?" in "chi si è fatto prossimo?".

La comunicazione allora, che non è un atto ma una relazione che ci costituisce come esseri umani, passa dai cuori prima che dalle menti, dai gesti e non solo dalle parole. E l'incontro diventa anche condizione della fede: "la fede è un incontro con Gesù, e noi dobbiamo fare la stessa cosa che fa Gesù: incontrare gli altri" (veglia Pentecoste 18/5/2013).

## COMUNICARE NELL'ERA DIGITALE

### Messaggio per la 48esima Giornata delle Comunicazioni Sociali



A riflettere sul tema "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro", al centro dell'evento, Monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, e Chiara Giaccardi, docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, introdotti dal Direttore della Sala Stampa Vaticana, Padre Federico Lombardi.

Il primo Messaggio che Papa Francesco scrive in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali trova radici nei discorsi che il Pontefice l'estate scorsa ha tenuto in Brasile, rivolgendosi ai vescovi locali e a quelli del Celam, nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium e nella parabola evangelica del Buon Samaritano. Lo ha sottolineato mons. Claudio Maria Celli, secondo cui il documento appare "profondamente francescano", riscoprendo tra l'altro che "comunicazione è favorire prossimità":

"Non è solamente comunicazione di dati, una comunicazione informativa, ma c'è questa valenza profondamente umana: quella di una prossimità. Proprio su questa 'falsariga' del Vangelo di Luca, Papa Francesco può sottolineare che chi comunica si fa prossimo. E il Buon Samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. E quindi, ecco l'altra sottolineatura: comunicare significa prendere consapevolezza di essere umani e di essere figli di Dio". Rispondendo alle domande dei giornalisti, soffermatosi sull'invito del Papa alla pazienza, a recuperare - di fronte alla velocità dell'informazione del mondo globalizzato - "un certo senso di lentezza e di calma", mediante la capacità a "fare silenzio per ascoltare", Monsignor Celli ha riflettuto su come si possa oggi "valutare, ponderare, assimilare" ciò che "arriva" dai media, attraverso "una dimensione più umana" anche nell'uso dei mezzi che la tecnologia mette a disposizione. E sull'affermazione del Pontefice che dialogare non significa

rinunciare "alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche e assolute", Monsignor Celli ha notato come tale concetto sia "in sintonia con tutto quello che è stato l'insegnamento della Chiesa", ricordando anche precedenti interventi al riguardo di Benedetto XVI:

"Non parliamo di un relativismo: direi che oggi ormai è diventato quasi un cliché, quando si analizzano certi discorsi di Papa Francesco. Secondo me, qui proprio è il capire che non è la dimensione della fede e del Vangelo che si relativizza, ma come io vivo il Vangelo e vivo quella fede".

In questo contesto si inserisce la "cultura dell'incontro", sollecitata dal Santo Padre e su cui si è soffermata la prof.ssa Chiara Giaccardi, notando

strade digitali sia le strade in cui possiamo incontrare faccia a faccia. Questa è quindi una prima sottolineatura: evitare il determinismo e dare il primato, invece, alla dimensione antropologica. La seconda anche è molto importante, e secondo me è una piccola 'rivoluzione copernicana' che rompe un luogo comune: la comunicazione non è trasmissione di contenuti, ma è riduzione di distanze, costruzione di prossimità".

Direttamente collegato è il tema dell'"ascolto", nel flusso vorticoso dell'informazione:

"Alcuni canali hanno l'obbligo della velocità, però c'è anche lo spazio per l'ascolto, l'approfondimento, la comprensione. Quindi, credo che non sia la corsa di tutti ad arrivare primi, oggi,



come la parola 'incontro' sia "programmatica" nell'Evangelii Gaudium - in cui ricorre una trentina di volte - e "fondamentale" per rileggere la comunicazione e i suoi mezzi. In particolare la rete, ha detto, "costruisce un ambiente che dobbiamo essere capaci di abitare":

"Il Papa ci dice anche questo: non è che la rete toglie spazio alle relazioni faccia a faccia, ma la sfida è come valorizzare l'incontro, utilizzando sia le

ciò che può definire in maniera positiva lo scenario della comunicazione; credo che ci si debba rassegnare al fatto che primi arriveranno alcuni e che altri hanno altri ruoli, i quali invece contemplan, anzi, richiedono questa pazienza di ricostruire contesti, di ascoltare le voci, di offrire piste di interpretazione che magari non portano a un giudizio definitivo ma che aiutano a comprendere".

## FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE Raccontare il bene? Una gran fatica

A Lodi, su iniziativa del quotidiano "Il Cittadino", un dibattito sollecitato dal direttore Pallavera. Tre voci significative. De Bortoli: "Raccontare il capitale sociale del Paese". Sciortino: "Dobbiamo dire basta alla pornografia mediatica, al turismo dell'orrore". Tarquinio: "La grande sfida contro la povertà sarà la capacità di trovare le parole con le quali capirsi. Parole saldamente comuni"

Andrea Soffiantini



C'è una grande città senza confini, disegnata su un pentagramma di sole note acute o gravi. È una città in cui convivono gli uomini d'affari e le ombre dei clochard, il voci confuso degli happy hour e la silenziosa disperazione di uomini e donne ai margini delle strade e della vita. Una città in cui le complessità sono state frammentate, ridotte a slogan, formule, sciocchezze. E che talvolta dimentica chi è in difficoltà. È su questa grande città che si sono accesi i riflettori del Festival della comunicazione di Lodi ieri pomeriggio all'Auditorium Tiziano Zalli nell'incontro con i direttori del "Corriere della Sera", Ferruccio De Bortoli, di "Famiglia Cristiana", don Antonio Sciortino e di "Avvenire", Marco Tarquinio, invitati dal direttore de "Il Cittadino", Ferruccio Pallavera, a rispondere alla domanda "Come comunicare la presenza del povero o del 'diverso' della porta accanto?". Ed è stato un dibattito che è volato "alto" rispetto agli slogan e ai luoghi comuni.

**Imparare a raccontare il capitale sociale.** "È vero - ha osservato Ferruccio De Bortoli - noi facciamo a raccontare il bene. Eppure in questo Paese, nonostante tutto, non mancano elementi di positività. Mi domando perché i freddi estensori di statistiche non diano mai conto anche dello straordinario capitale sociale di questo Paese, fatto di volontariato, di economia civile, di persone che sentono il dovere morale di fare del bene. A quella realtà che ha contribuito a dare relativa stabilità al Paese in questi anni di crisi. A un Paese che ha dentro di sé la cultura dell'accoglienza, che non si è ancora abituato all'idea della multietnicità, ma che certo non è razzista. Ecco, dobbiamo imparare a raccontare questo capitale sociale, ma anche ad interrogarci su come questo patrimonio possa essere valorizzato".

**Il silenzio della foresta.** Si dice che un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce. Eppure, ha avvertito don Antonio Sciortino, l'infor-

mazione dovrebbe imparare a raccontare il silenzio della foresta: "Dobbiamo imparare a raccontare la vita perché non tutto è buio, non tutto è disperazione - ha detto il direttore di 'Famiglia Cristiana' -. Dobbiamo dire basta alla pornografia mediatica, a quello che io chiamo il turismo dell'orrore, cioè di chi va a farsi fotografare sul luogo della tragedia. Questa non è informazione. Possibile che parlando del caso di Sarah Scazzi non sia stata spesa una parola per la povera vittima e che l'attenzione sia stata puntata solo sugli aspetti morbosi della vicenda? Possibile, se parliamo d'immigrazione, che gli stranieri facciano notizia solo se sono autori di efferati delitti? Eppure ci sono tante storie d'integrazione che potrebbero essere raccontate. E anche tante storie di povertà, perché è la povertà l'emergenza dell'Italia, dove il dieci per cento della popolazione possiede più del 50 per cento della ricchezza nazionale, dove il patrimonio dei dieci italiani più ricchi è pari al guadagno di mezzo milione di operai. Raccontare le storie di povertà significa denunciare queste situazioni. Per farlo ci vuole coraggio. I giornali non devono rinunciare alla denuncia, non devono essere al servizio dei potenti. Ma semplicemente raccontare la verità".

**La verità è nella relazione.** Concetti condivisi da Marco Tarquinio: "I giornali che in tutti questi anni hanno esasperato i titoli e hanno involgarito la stampa italiana, hanno bruciato la credibilità di chi fa questo mestiere - ha osservato il direttore di 'Avvenire' -. C'è un modo di informare frettoloso, superficiale, che quasi mai prende in considerazione ciò che di positivo può contenere anche una brutta vicenda. Non c'è voglia di andare alla profondità dei problemi. Io dico che la grande sfida contro la povertà sarà la capacità di trovare le parole con le quali capirsi. Parole saldamente comuni. Perché, come ci ha ricordato Papa Francesco, la verità è nella relazione tra le persone".

## AI BORDI DELLA CRONACA Un'intoccabile concretezza

Le notizie sono un richiamo alla responsabilità del pensare

Paolo Bustaffa



**P**ensare in grande: una frase fatta, un luogo comune, un inutile appesantimento del "pensare" che in ogni caso deve essere "grande"? L'appello corre tra le righe delle notizie e dei commenti di questi giorni su tutti i media.

Attraversa la cronaca politica, la cronaca nera, la cronaca economica, la cronaca internazionale, la cronaca ecclesiale. Maestri del "pensare in grande" spuntano da ogni angolo e i loro messaggi sono rivolti a tutti gli ambiti dell'esperienza della persona e della comunità. Dunque siamo invitati a "pensare in grande".

Forse basterebbe pensare e restituire al pensiero il significato autentico, che entra in contatto con la coscienza, per toglierlo dalla astrattezza e dall'inconsistenza. In realtà il pensiero è l'atto più concreto che l'uomo possa compiere. Difficile spiegarlo ma in un momento di crisi intellettuale e culturale, che ha origine nell'eclissi della coscienza, toccherebbe ai cristiani confermare la concretezza del pensiero perché la loro fede e la loro vita si fondano su un sentirsi pensati da sempre da Qualcuno. Un Qualcuno che ha trasformato e trasforma ogni suo pensiero in volti, in gesti, in presenze. Viene alla mente l'immagine del bimbo israeliano che usciva dalla scuola e danzava sulla strada, sollevando polvere e ancor più stupore nei passanti, quando il rabbino accennava al dire e al pensare di Dio perché, lui ragazzo, vedeva in questo dire e in questo pensare la realtà e la bellezza del creato, la realtà e la bellezza dell'uomo. Ai bordi della cronaca il pensare prende spazio, non nonostante la cronaca ma grazie alla cronaca, perché sono le notizie nel loro torrentizio irrompere nella giornata di ogni persona a richiamare e stimolare la responsabilità del pensare.



Matt Browne, analista presso l'American Progress dove è impegnato per la promozione di reti internazionali che guardano al futuro, riflettendo sulla leadership politica, non solo italiana, non ha dubbi al proposito: solo un "pensare in grande" può aiutare l'umanità a rimettersi in cammino sulla strada della pace, della giustizia, della solidarietà.

È un buon segno ma sul primato del pensare - senza l'aggiunta "in grande" - occorre riconoscere il "pensare" che appartiene alla gente, appartiene al popolo, appartiene alle persone semplici che vivono le loro giornate con onestà personale, con senso di responsabilità sociale, con un realismo che inquieta ma non scoraggia.

Il pensiero è dono e responsabilità per tutti, non solo per poche élites. Stando ai bordi della cronaca ci si può rendere conto di quanto sia irrinunciabile questo pensare, di quanto sia importante ricordare che la fatica del pensare non è una fatica in più ma è la fatica che motiva e sostiene tutte le altre fatiche dell'umanità.

Occorre rispondere a quanti, in nome del fare e dell'agire, sostengono la "inutilità" del pensare. Questa spiegazione è un'impresa difficile per tutti, anche per i media.

Eppure l'uscita dalla crisi, dallo stagno, dalla palude - luoghi che la cronaca doverosamente racconta - sarà possibile solo se si colmerà lo squilibrio tra le informazioni e i pensieri.

Molto numerosi sono gli informati ma sono altrettanti numerosi i pensanti?

In un contesto mediatico dove la velocità della notizia si confronta, spesso aspramente, con la lentezza della riflessione, i cristiani, per primi ma non da soli, sono chiamati a riscoprire la concretezza del pensiero, a comunicare le coordinate della sua sorgente.

Ai bordi della cronaca, e non ci sarebbero i bordi se non ci fosse la cronaca, è importante continuare questo esercizio della coscienza perché il pensiero si traduca in un atto di amore, in un atto di speranza, in un'intoccabile concretezza.

# PROVA DI SUDOKU AL PARLAMENTO EUROPEO

Chi siede dove, con chi e per difendere quali interessi?

Il rompicapo dei deputati populistici alla scoperta della democrazia parlamentare europea.

dalla prima

da Bruxelles

Johanna Touzel  
Capo redattrice di Europe-infos.eu

**D**omenica 25 Maggio, è quasi mezzanotte quando i risultati compaiono sugli schermi. L'emiciclo del Parlamento Europeo a Bruxelles è allestito per l'occasione in un enorme sala stampa che accoglie i media di tutta l'Europa, carta stampa e televisione.

Gli schermi disposti a 180° intorno all'emiciclo proiettano in continuazione la cartografia dei risultati nazione per nazione.

Dopo l'annuncio delle prime stime consolidate, i capi di partito si succedono alla tribuna.

Arriva il turno del britannico Nigel Farage leader del partito UKIP (Partito per l'Indipendenza del Regno Unito)

"Sig. Farage, il risultato del vostro Partito avrà un impatto sulla politica europea?"

Risposta: "Non so se il nostro risultato avrà un impatto sulla politica europea, ma quello che è sicuro è che lo avrà sulla politica britannica".

Una risposta di disarmante sincerità e che riassume il risultato di queste Elezioni Europee 2014:

una salita dei partiti populistici e di estrema destra in Europa, a favore di un contesto di malcontento degli elettori verso il loro governo nazionale con, in aggiunta, poca ambizione tra questi partiti di contare sulla politica europea, ma piuttosto di contare maggiormente sulla politica nazionale.

Paradossale, no? Ci sarebbe da chiedersi se gli



elettori non abbiano sbagliato elezioni.

Infatti, i cittadini francesi saranno rappresentati al Parlamento Europeo maggiormente da deputati del Fronte Nazionale che ha ottenuto 24 seggi.

I Britannici da deputati dell'UKIP (24 seggi) e i Danesi da una maggioranza di deputati usciti dal Partito Populista (Dansk Folkeparti).

In altri Paesi Europei i partiti populistici non sono arrivati in testa, ma hanno ottenuto dei risultati di tutto rispetto: in Italia, il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto il 21% dei voti e 17 seggi.

In Austria, circa il 20% dei voti e 4 seggi andranno all'FPÖ; in Ungheria, il Jobbik ha ottenuto il 14% dei voti e 3 seggi.

Questa spinta dei movimenti populistici e nazionalisti riuscirà a destabilizzare il Parlamento Euro-

peo? Niente è più sicuro. D'altronde, i principali interessati non sembrano neanche loro sicuri, come dimostra la dichiarazione di Nigel Farage. In effetti la chiave dell'influenza politica a livello europeo sta nella capacità di formare un gruppo politico.

Ciò da diritto a ulteriori mezzi (collaboratori, segretariato, uffici e mezzi di comunicazione).

Poiché il ruolo di un deputato europeo non si riduce solo a votare un testo, prima di ogni voto in seduta plenaria sono i gruppi politici che esaminano i rapporti proposti dalle commissioni parlamentari e che depongono gli emendamenti.

Però, per formare un gruppo politico al Parlamento Europeo occorre raccogliere un minimo di 25 deputati eletti da 7 Nazioni diverse.

Occorre, cioè, che i partiti nazionalisti, dagli inte-

ressi per definizione divergenti, riescano ad intendersi su un programma e su delle posizioni comuni.

In breve, che imparino a "pensare europeo" piuttosto che "nazionale", cosa che sarà per loro sicuramente un apprendimento benefico.

Però, i nuovi partiti populistici sono ben lontani dall'essere maggioritari al Parlamento Europeo. Sono infatti i partiti pro-Europa che hanno vinto queste elezioni, con un avanzamento per il Partito Conservatore Europeo PPE (214 seggi) che supera i Socialdemocratici SD (191) e i Liberal Democratici ADLE (64 seggi).

L'entrata degli euroscettici al Parlamento obbligherà i partiti tradizionali come PPE, SD e ADLE a manifestare chiaramente i loro colori e le loro convinzioni e faciliterà una coalizione dei partiti europei?

Servono comunque 376 voti per ottenere la maggioranza assoluta di 751 membri al Parlamento Europeo.

I nuovi eletti che non appartengono a nessun gruppo politico esistente rappresentano un effettivo di 60 deputati e i non iscritti 41. Essi da una parte dovranno scegliere se sedere all'estrema sinistra, mentre i partiti populistici di destra ed estrema destra avranno la scelta tra il gruppo EFD (Europa Libertà Democrazia) di Nigel Farage, la nuova coalizione lanciata da Marine Le Pen (FN) e Greet Wilders (PVV) o di restare fra i non iscritti.

Le trattative sono iniziate e i gruppi politici dovranno formarsi entro la prima metà di luglio.

(Traduzione a cura di Antonella Picardi)



Alfonso Santoli

## SPRECOPOLI

I tre sindacati nazionali con oltre 13 milioni di iscritti valgono 1 miliardo e 200 milioni di euro



**T**re sindacati nazionali CISL, CGIL e UIL hanno 12 milioni e 300mila iscritti. La CGIL ne ha 5.712.642 (2.716.519 lavoratori e 2.996.123 pensionati); la CISL ne ha 4.372.271 (2.311.276 lavoratori, 2.006.515 pensionati e 54.480 di altre sigle); l'UIL ne ha 2.216.403 (1.345.283 lavoratori, 582.147 pensionati e 288.973 di altre sigle). Versano tutti, tra stipendio e pensione 1 miliardo e 200 milioni di euro. Come è noto ogni lavoratore corrisponde circa 130 euro all'anno e ogni pensionato 60 euro.

Alle somme precedenti vanno aggiunti 430 milioni di euro assegnati ai circa 30 patronati, 170 milioni di euro agli 80 CAF (il 45% viene svolto dai centri CGIL, CISL, UIL e dagli altri sindacati, il resto dai CAF delle altre associazioni).

**CAF e Patronati hanno bilanci separati da quelli dei sindacati principali, esclusi quelli minori (UGL) che non ne hanno.**

Dopo l'arrivo di Renzi si è avuta la svolta su "tutte le spese online".

Abbiamo appreso che il segretario dei metalmeccanici **Maurizio Landini** guadagna 2.500 euro al mese. Per i segretari nazionali della CGIL, CISL e UIL ci atteniamo alle notizie pubblicate sui media negli ultimi anni: l'ex Guglielmo Epifani della CGIL riceveva 3.500 euro al mese, **Luigi Angeletti** della UIL 4.000 euro al mese e **4.500 euro Raffaele Bonanni** della CISL.

Da non sottovalutare, inoltre, che i tre sindacati nazionali hanno una grande ricchezza patrimoniale: **circa 3 mila immobili la CGIL, 5.000 la CISL e un numero imprecisato l'UIL**, grazie ad una legge (la 902 del 1977) che assegnò, loro gratuitamente, il patrimonio dei disciolti sindacati fascisti.

## ROTTAMAZIONE E RINNOVAMENTO

Un giudizio negativo che nasce dalla convinzione che gran parte del malessere sociale, economico e culturale del Paese sia da addebitare, indistintamente, alla classe dirigente che ha guidato l'Italia negli ultimi anni! Qualunque sia stato il ruolo svolto: gli uomini di governo come quelli dell'opposizione; i sindacalisti come gli industriali; i burocrati come i magistrati. Tutti, egualmente coinvolti (pur con un diverso grado di responsabilità) nello sfascio etico ed economico del Paese.



Michele Crisculi

**D**opo le analisi dei flussi elettorali, dopo la sbornia delle dichiarazioni dei leader e dei commenti giornalistici, le elezioni europee consegnano all'Italia un solo vincitore: il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Proviamo a capire perché ha vinto e dove questa vittoria potrà portare Lui ed il suo partito.

**Renzi ha vinto perché è riuscito ad interpretare al meglio la voglia di rinnovamento, prevalente nel Paese! Meno male che i suoi compagni di partito l'hanno lasciato fare! Qualcuno, aggiunge: meno male che l'hanno lasciato solo! I maligni, addirittura, ipotizzano che tanti ex DS, nel segreto dell'urna, hanno provato a liberarsi dell'incomodo scegliendo la Lista Tsipras, non riuscendo a votare per colui che, secondo un'interpretazione accreditata in certi ambienti, somiglierebbe troppo all'odiato Berlusconi, per meritare il loro voto!**

Renzi ha vinto perché ha saputo dimostrare che la sua rottamazione non era solo uno slogan! Ha vinto perché ha saputo mettersi contro tutte le oligarchie della Prima e della Seconda Repubblica, senza timori reverenziali. Ha vinto perché ha dimostrato di poter essere molto distante, quasi autonomo, rispetto al conservatorismo dei sindacati e di Confindustria; dei burocrati e dei magistrati; dei giornalisti e dei loro editori!

Egli, infine, ha vinto perché ha saputo parlare al cuore ed alla mente dei cittadini: facendo, è vero, le promesse che essi si aspettavano, ma provando, con tutte le sue forze (il tempo ci dirà se saranno sufficienti o meno), a dimostrare di metterci tutto l'impegno (personale e della squadra) per mantenere fede alla parola data!

aver capito, per tempo, che l'unica risposta possibile poteva essere quella del rinnovamento radicale, evitando di ripetere i soliti giochetti della politica che consentivano ai gattopardi di restare sempre a galla. La sua, personale, bravura è stata quella di aver intuito che il Movimento 5Stelle potesse convincere la stragrande maggioranza dei cittadini che voleva mandarli tutti a casa! Perciò, bene ha fatto a combattere questi avversari con i loro stessi argomenti, con le loro stesse idee, con i loro stessi progetti di cambiamento e di novità. Dimostrando di avere un "atout" in più: la capacità di rappresentare la "ragione" contro la "follia"; la "speranza" contro la "rabbia"; l'"intelligenza ed il cuore" della buona politica rispetto alla "povertà culturale ed al malanimo" degli improvvisatori che sono riusciti a proporre un futuro apocalittico per la giovane democrazia italiana che ha spaventato centinaia di migliaia di elettori.

Ed ora cosa può succedere? Riusciranno, gli altri partiti, a capire quali potrebbero essere gli strumenti ed i mezzi per recuperare consensi nella pubblica opinione? O si affideranno, solo, alla speranza nel fallimento delle progetti renziano di rinnovamento del Paese?

Francamente, a (ri)-vederli, nei vari talk-show, mentre commentavano risultati rivoluzionari, non siamo riusciti a trarre alcun motivo di speranza nel loro futuro: perché i politici somigliavano tanto ai gerarchi della Russia sovietica spazzati via dalla perestroika; mentre gli altri, i giornalisti, erano sempre uguali a sé stessi, nel "far finta" di proporre improbabili inchieste sulla fattibilità dei programmi di governo, ma attenti a confezionare i soliti "pastori" di opinioni insignificanti, incapaci di rappresentare i desideri ed i sogni degli italiani!

Se dovessimo fare delle ipotesi, partendo dagli approcci degli opinionisti e dalle prime proposte che



Egli, poi, ha stravinto per la capacità di rinnovare la classe dirigente del suo partito: ecco se qualcuno volesse fare una foto di gruppo degli attuali dirigenti del PD (tra ministri e dirigenti del Partito nazionale) e la volesse paragonare a quelle di tutti gli altri partiti, si renderebbe facilmente conto che il partito di Renzi si rinnova al 70% mentre tutti gli altri (5Stelle esclusi) non arrivano nemmeno al 10%! Manca, è vero, analogo riscontro nella dirigenza periferica del PD: ma sappiamo bene che quando il vento del cambiamento soffia forte e deciso può farcela a spazzare via la vecchia burocrazia che ancora resiste in tante comunità!

Ecco, ci si chiede: ma gli altri, come pensavano di ottenere il voto degli italiani se hanno presentato personaggi che da oltre 40 anni (nella migliore delle ipotesi da oltre 20 anni) hanno fatto il bello ed il cattivo tempo nella storia politica italiana? **Se c'è una cosa sulla quale era (ed è) possibile trovare l'accordo della stragrande maggioranza dei cittadini, era (ed è) il giudizio sulla classe politica, di tutti i partiti! Un giudizio negativo che nasce dalla convinzione che gran parte del malessere sociale, economico e culturale del Paese sia da addebitare, indistintamente, alla classe dirigente che ha guidato l'Italia negli ultimi anni! Qualunque sia stato il ruolo svolto: gli uomini di governo come quelli dell'opposizione; i sindacalisti come gli industriali; i burocrati come i giornalisti. Tutti, egualmente coinvolti (pur con un diverso grado di responsabilità) nello sfascio etico ed economico del Paese.**

L'intelligenza di Renzi (e di quelli che lo hanno "promosso" alla guida del PD e poi del Paese) è stata di

trapelano dai partiti sconfitti, dovremmo trarre conclusioni tutt'altro che positive. Molti, tra loro, non hanno ancora capito niente! Certamente, non solo, non sono in grado di inventare niente di nuovo, ma nemmeno immaginano di dover mettere in campo l'unico percorso possibile: le proprie dimissioni dalla politica e la costruzione delle migliori condizioni affinché giovani del loro stesso orientamento possano provare a candidarsi per guidare il futuro! Per queste ragioni, essi sono destinati a sparire dal panorama politico, sono destinati a farlo quanto prima possibile, senza che vi sia qualcuno che provi il minimo rimpianto per le loro nefandezze o, quanto meno, per le loro incapacità!

**Potremmo, anche, concludere dicendo che tutto ciò ci soddisfa; che, in fondo, si va realizzando quello che avevamo ipotizzato da tempo; quello per cui avevamo fatto un tifo fin troppo evidente e sfacciato! Non è così: non siamo ancora certi che le "anime morte" della Politica italiana possano restarsene veramente in pace a "godersi" il trapasso....!**

Potrebbero tornare sotto "mentite spoglie": per provare a sovvertire il risultato, per usarlo a favore dei loro disegni. A noi cattolici, come a tantissimi italiani, sta a cuore il bene comune: il bene dei giovani senza lavoro; il bene delle donne senza tutela; il bene di tutti e non solo quello dei potenti, di ogni genere e casta! **Perciò, abbiamo il dovere di vigilare perché ciò non avvenga; perciò dovremo, fermamente, "sperare" che Renzi riesca, definitivamente, a sconfiggerli con la fresca fantasia della sua squadra e con la concretezza dell'azione di governo!**

## DONA IL 5XMILLE

Fondazione  
Opus  
Solidarietatis  
Pax onlus  
92057260645



c/o Caritas Diocesana  
P.zza Libertà, 23 Avellino  
T.0825.760571

per donazioni:  
IBAN IT41P0539215103000001244466  
C.F. 92057260645



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

# SCATTA IL PRIMO APPUNTAMENTO CON LA TASI

## IN 2MILA COMUNI (SALVO PROROGA) SI PAGA ENTRO IL 16 GIUGNO

**P**arlare di TASI, equivale a parlare di caos. Infatti a pochi giorni dal termine di scadenza della prima rata, il disorientamento è ancora molto diffuso in quanto tanta è la confusione e poche sono le certezze.

E la situazione non è che sia migliorata più di tanto dopo l'annuncio della "parziale proroga" secondo cui il termine di pagamento della prima rata, già fissato per il 16 giugno, è slittato al 16 ottobre per quei Comuni che non hanno deliberato le aliquote di tassazione entro il 23 maggio (ne sono circa seimila). Comunque la soluzione adottata (proroga non per tutti) costringe i contribuenti, per conoscere se sono tenuti al primo pagamento entro il 16 giugno oppure se potranno preoccuparsene successivamente (appunto entro il 16 ottobre), ad informarsi presso l'Ufficio tributi del Comune dove si trova l'immobile per il quale sono chiamati a versare la TASI oppure a consultare il sito del Dipartimento delle finanze (sezione federalismo fiscale), dove vengono pubblicate tutte le delibere in materia di tributi locali.

**Questo, comunque, il presupposto dello slittamento del termine: se i Comuni hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio e queste sono state pubblicate sul sito ministeriale nello stesso mese di maggio, la prima rata della TASI deve essere pagata entro lunedì 16 giugno.**

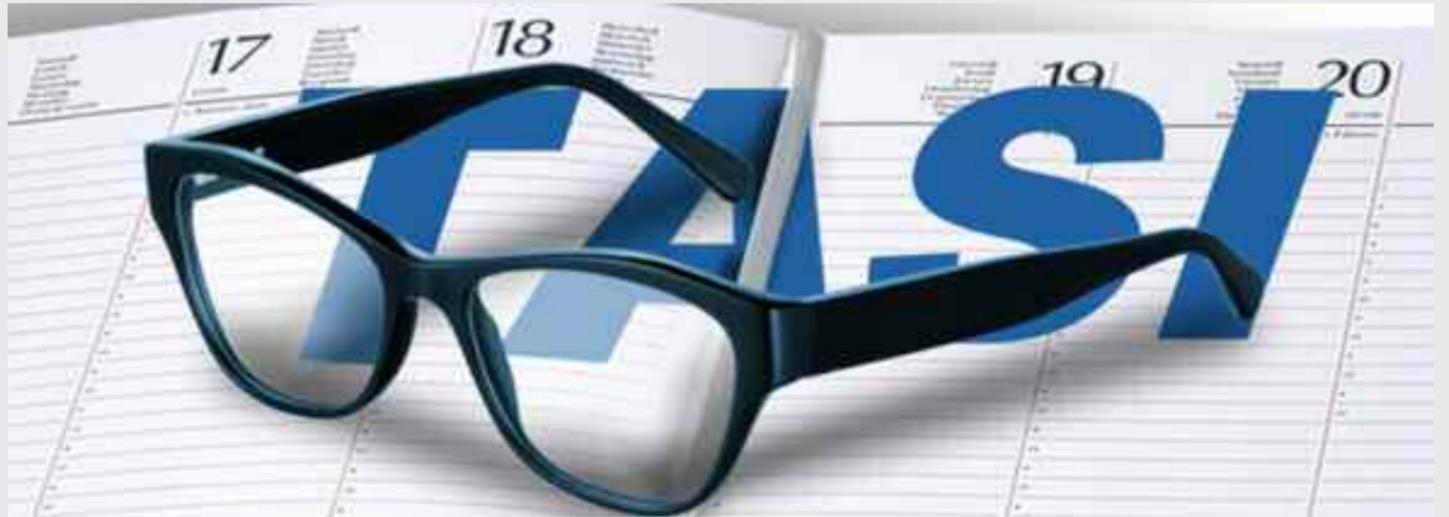
La regola vale sia per le abitazioni principali che per gli altri immobili. In caso contrario, l'appuntamento slitta al 16 ottobre, tranne che per le abitazioni principali, per le quali il decreto legge n.16/2014 (c.d. "salva Roma" - ter) ha già disposto che, in assenza di delibera, si pagherà in unica soluzione il 16 dicembre.

La TASI è dovuta da chiunque possiede o detiene a qualsiasi titolo fabbricati (comprese le abitazioni principali, così come definite ai fini dell'IMU) e aree edificabili (sono esclusi, quindi, i terreni agricoli). Se ci sono più possessori o detentori, gli stessi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria.

Si ricorda che il concetto di abitazione principale, mutuato dall'IMU, è quello che si considera tale l'immobile iscritto (o iscrivibile) in Catasto come unica unità immobiliare in cui il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e vi risiedono anagraficamente. Se i componenti del nucleo familiare hanno stabilito dimora e residenza in immobili diversi situati nello stesso Comune, il trattamento come abitazione principale (e relative pertinenze) in relazione al nucleo familiare si applica ad un solo immobile. Da ciò deriva, invece, che se due coniugi sono ciascuno proprietario di un'abitazione in cui hanno dimora abituale e residenza anagrafica e le due case sono ubicate in comuni diversi, possono usufruire ciascuno, per la propria abitazione, del trattamento riservato all'abitazione principale.

**In breve sintesi, bisogna evidenziare che le abitazioni principali e loro pertinenze, scontano solo la TASI mentre le altre abitazioni scontano TASI ed IMU.**

**In caso di immobile occupato da un soggetto diverso dal proprietario o dal titolare di altro diritto reale, una parte del tributo, compresa tra il 10% e il 30% (secondo quanto stabilito dal regolamento comunale), è a carico dell'occupante (ad esempio, l'inquilino o il comodatario), che è perciò titolare di un'autonoma obbligazione.** Non c'è solidarietà tra detentori e possessori con la conseguenza che, in caso di eventuali inadempimenti da parte del detentore, non è chiamato a rispondere il possessore che, dal canto suo, è già soggetto al pagamento della restante quota (tra il 90 e il 70%).



Per le detenzioni temporanee (cioè quelle di durata non superiore a 6 mesi nel corso dell'anno), è soggetto passivo unicamente chi possiede l'immobile a titolo di proprietà o altro diritto reale.

In caso di locazione finanziaria, la TASI è dovuta dal locatario dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto, cioè fino alla data di riconsegna del bene al locatore (comprovata dal verbale di consegna) oppure dalla data del riscatto.

**Sono esclusi dalla TASI gli stessi immobili non assoggettati all'IMU tra i quali si evidenziano, in particolare, i fabbricati con destinazione ad uso culturale e quelli destinati esclusivamente all'esercizio del culto e loro pertinenze.**

Il nuovo tributo si calcola applicando alla base imponibile l'aliquota deliberata dal Comune. **La base imponibile è la stessa utilizzata per il calcolo dell'IMU: alla rendita catastale risultante in catasto al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutata del 5%, va applicato un coefficiente moltiplicatore, differente a seconda della tipologia del bene (per le abitazioni civili e loro pertinenze, ad esempio, è 160). Questo risultato va rapportato alla quota ed al periodo di possesso.**

**Alla base imponibile così ottenuta va, dunque, applicata l'aliquota stabilita dal Comune.** La norma generale prevede un'aliquota di base dell'1 per mille, con facoltà, per i Comuni di ridurla fino all'azzeramento (ipotesi alquanto improbabile) o di innalzarla nel rispetto di un preciso vincolo: la somma delle aliquote TASI (nel 2014, comunque non superiore al 2,5 per mille) e di IMU non può oltrepassare l'aliquota massima che i Comuni avrebbero potuto deliberare nel 2013 per l'IMU (ad esempio, il 10,6 per mille per le seconde case).

Questa la regola di partenza. Per il 2014, però, su pressioni dell'ANCI (Associazione nazionale dei Comuni d'Italia), è stata concessa una chance ai Comuni di poter disporre di un aumento dell'aliquota dell'0,8 per mille, con facoltà di caricarlo tutto sull'abitazione principale (facendo salire l'aliquota al 3,3 per mille) o sugli altri immobili (con innalzamento del prelievo all'11,4 per mille) o, ancora, di distribuirlo tra le due categorie.

**Per calcolare correttamente la TASI dovuta, non basta soltanto determinare la base imponibile e venire a conoscenza dell'aliquota fissata dal Comune. Occorre, altresì, leggere attentamente la delibera comunale, in considerazione delle ampie facoltà decisionali attribuite agli amministratori locali. Questi, infatti, oltre a poter introdurre detrazioni a favore delle abitazioni principali e a prevedere riduzioni che tengano conto della capacità contributiva della famiglia sulla base dell'ISEE, possono introdurre altre riduzioni ed esenzioni in caso di abita-**

**zioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali ad uso abitativo.**

Tra deduzioni, sconti e riduzioni, sono talmente tante le "variabili" a disposizione degli Amministratori locali che, considerando tutti i Comuni, si potrebbe arrivare a superare, tra TASI ed IMU, la spropositata quota di 200.000 combinazioni.

**Dall'anno prossimo, a regime, la TASI andrà versata in due tranches, alle stesse scadenze previste per l'IMU: 16 giugno e 16 dicembre. La prima rata dovrà essere calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dell'anno precedente, mentre per il saldo occorrerà tenere conto delle delibere comunali pubblicate entro il 28 ottobre.** Se queste dovessero arrivare a fine maggio, in tempo utile per la scadenza di metà giugno, si potrà scegliere di pagare entro quella data, in unica soluzione, il tributo dovuto per l'intero anno.

Per il 2014, invece, primo anno di applicazione della TASI, come abbiamo detto, tutto è legato alla circostanza se i Comuni hanno o meno stabilito le aliquote entro il 23 maggio e le relative delibere sono state pubblicate dal Dipartimento delle Finanze entro fine maggio.

**In caso affermativo, entro il 16 giugno si dovrà versare la prima rata (pari al 50% dell'ammontare complessivamente dovuto sulla base delle aliquote deliberate) e al 16 dicembre andrà effettuato il saldo, tenendo conto di eventuali variazioni intervenute nel corso del secondo semestre (acquisti, vendite, ecc.)**

**In caso di inerzia da parte degli Enti locali:**

- per gli immobili diversi dalla prima abitazione principale ( seconde case, negozi, uffici, capannoni, ecc.), il primo versamento è stato differito al 16 ottobre;

- per le abitazioni principali, l'unico appuntamento per il versamento complessivo è fissato al 16 dicembre, così come aveva stabilito il decreto "salva Roma" - ter.

Per quanto riguarda le modalità di versamento bisogna rifarsi alla disciplina IMU: bollettino di conto corrente o modello di versamento F24 e, non più, come previsto inizialmente, anche, mediante altri canali di pagamento, come i servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali.

Se si utilizza il modello F24 si ricordano i codici tributo da utilizzare:

"3958" - abitazione principale e relative pertinenze;

"3959" - fabbricati rurali ad uso strumentale;

"3960" - aree fabbricabili;

"3961" - altri fabbricati.

**In caso di ravvedimento operoso (versamento effettuato entro 30 giorni o entro un anno dalla scadenza), interessi e sanzioni dovuti andranno versati unitamente al tributo e, quindi, con lo stesso codice.**

Si fa presente, in conclusione, che il Ministero dell'Economia e Finanze, con D.M. 23 maggio 2014, ha approvato uno specifico bollettino di conto corrente avente il numero 1017381649, unico per tutto il territorio nazionale.

# il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

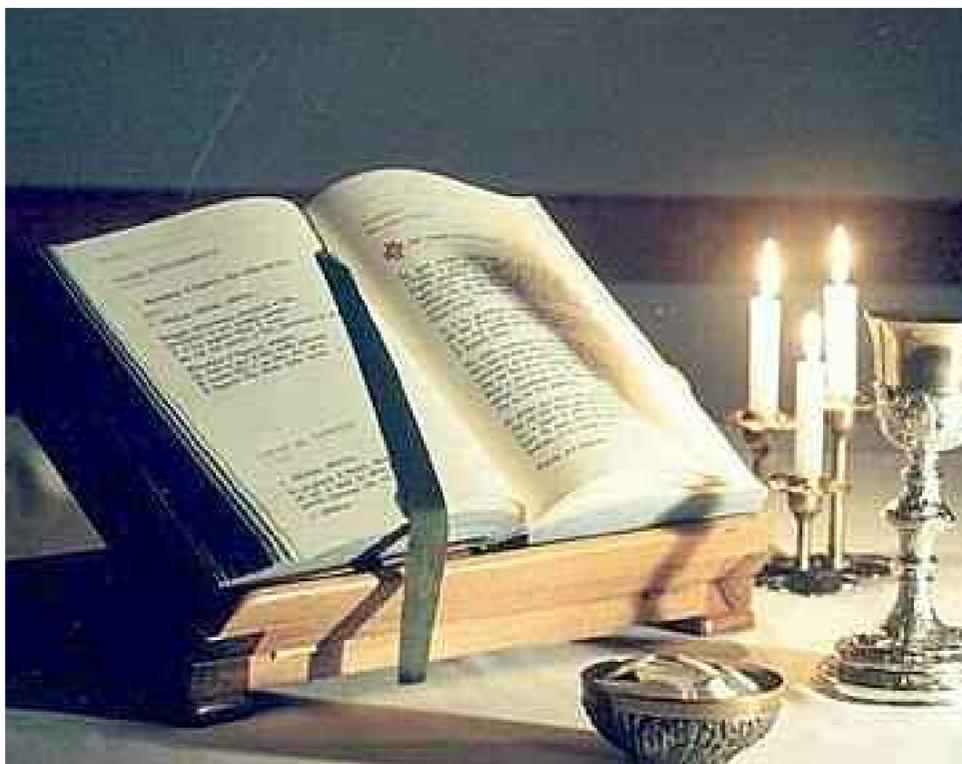
## La Liturgia della Parola: Domenica di Pentecoste

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-23 Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».*

*Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*



Le prime parole di Gesù ai discepoli che si erano nascosti per paura sono queste: "Pace a voi". Non un augurio, ma un dono, Gesù dona la pace. Nella sua "pace" c'è tutto quello che occorre all'uomo, alla sua felicità. E il motivo lo si legge nelle sue mani e nel suo fianco, nei segni dell'amore, con il quale Gesù ha dato la vita per i suoi. Stavolta è stato il pastore a dare la

vita per le pecore.

Dai discepoli la pace deve raggiungere l'umanità intera. Dopo esser stato lui l'inviato del Padre, ora Gesù manda i suoi a prolungare l'offerta della propria vita. Per farlo hanno bisogno dello stesso amore del Figlio e per questo Gesù comunica loro lo Spirito Santo. Il peccato del mondo si toglie seminando lo Spirito Santo sulle persone.

Cancellare i peccati non è un potere di alcuni su altri, ma è una capacità, una responsabilità per tutti i discepoli che, uniti fra loro nella comunità, devono essere come la luce che splende nelle tenebre, come i fuochi che illuminano la notte.

Pentecoste è la Pasqua compiuta! Da questo momento il vento dello Spirito porterà i discepoli sino agli estremi, quelli geografici e quelli del coraggio, rendendoli capaci dell'inaudito: perdonare i peccati. Vanno a tutti perché gli uomini e le donne, sotto tutti i cieli, hanno bisogno proprio di questo: misericordia e perdono. Perché il vecchio Pietro oserà spingersi fino a Roma? Perché Paolo rischierà ogni cosa spostandosi di paese in paese? E gli altri apostoli fino ai confini allora sconosciuti? Perché lo Spirito aveva acceso in loro un amore più forte d'ogni legame e della loro stessa vita. Perché in Cristo ci apparteniamo reciprocamente e si supera ogni estraneità. Il regno del Padre che si annuncia è quello dell'amore misericordioso e i sacramenti della Chiesa offrono il perdono e rinnovano tutti i gesti della vita cristiana.

Il soffio di Gesù è un gesto simbolico, ricorda il "soffio" di Dio, che dà la vita all'uomo. Perdonare è ridare vita.

Angelo Scepaccerca

### Sequenza

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che è sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

## SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

### “Aiutiamo i bambini nella lotta alla criminalità nei Paesi emergenti”



Pasquale De Feo

I lettori abituali di questa rubrica conoscono i tristi scenari che coinvolgono i bambini e i ragazzi nei Paesi emergenti e viene spontanea la richiesta di dire: "Io che posso fare"? Nasce in ognuno di noi delle volte un senso di impotenza, ma è anche vero che ognuno di noi può fare qualcosa nel proprio piccolo. Papa Francesco sabato scorso ha ricevuto in Vaticano i bambini ribadendo che si fa carico in prima persona delle difficoltà e delle persecuzioni che questi innocenti in tutto il mondo soffrono. Nel nostro pianeta ci sono 250 mila tra bambini e ragazzi che non vanno a scuola perché vengono reclutati dai guerriglieri; bambini strappati alle proprie famiglie con la forza, e in genere sono orfani scappati alla guerra dei loro Paesi di origine. La Repubblica Democratica del Congo, la Somalia e il Sud Sudan sono i tre Paesi africani dove il numero di queste piccole vittime è il più elevato. A volte si trovano a combattere fratelli contro fratelli come è capitato, senza saperlo, a due fratelli angolani. Questi ragazzi furono strappati alla

loro famiglia in due momenti diversi diventando così bambini soldato e si trovarono, a loro insaputa a combattere l'uno contro l'altro. Correva l'anno 1987 quando il più grande fu rapito e costretto a combattere tra i ribelli nella guerra civile dell'Angola. Quattro anni più tardi anche il fratello minore subì la stessa sorte trovandosi a combattere in un carro armato contro i ribelli. Dopo una violenta battaglia riuscì a sopravvivere rimanendo per 10 giorni, nel suo carro armato senza cibo e con poca acqua. Dopo 10 anni ha saputo che i missili che avevano distrutto il suo mezzo erano stati lanciati dal fratello maggiore. Oggi, questo ragazzo, si è laureato in Studi sulla pace e sulla risoluzione dei conflitti e ha fondato un movimento giovanile contro la violenza. "La violenza - ha scritto ultimamente - genera sempre violenza: nessuno lo sa meglio di me che ha combattuto, mio malgrado, contro il proprio fratello senza saperlo". Un altro grosso problema che coinvolge milioni di bambini è il mondo del lavoro minorile. In Perù si registrano migliaia di minori impegnati in lavori di strada e questa cifra è in netto aumento addirittura del 200% rispetto all'anno scorso e la paura delle auto-



rità locali è che nel tempo possano essere coinvolti in bande criminali. Anche il Paraguay è un Paese dove il lavoro minorile è in netto aumento; piccoli venditori ambulanti ai semafori della capitale. Questi bambini, come li vediamo ogni giorno ai nostri semafori, con bottiglie di acqua e sapone sono pronti a lavare i vetri delle auto; vendono frutta, caramelle e altri articoli in cambio di qualche moneta per far fronte alla povertà delle loro famiglie. In Nepal si incontrano bambini che lavorano nei circhi e si stima che ogni anno 500 bambini vengono reclutati per spettacoli di varietà, acrobazie e contorsionismi. Negli ultimi

dieci anni i bambini lavoratori sono sensibilmente diminuiti di un terzo, ciò è dovuto senz'altro alla crisi economica che dal 2008 ha colpito un po' in tutto il mondo. Con la ripresa dell'economia ci sarà anche un ritorno della crescita del numero dei bambini che vengono coinvolti nel lavoro. L'Asia è il continente più a rischio perché 77 milioni di ragazzi dai 5 ai 17 anni sono costretti a lasciare la propria famiglia per andare a lavorare altrove per pochi spiccioli. Ma anche nell'Africa sub-sahariana non si scherza perché i bambini costretti a lavorare sono un numero considerevole. Questi dati sono stati tratti dal Rapporto 2013

dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro dal titolo "Misurare i progressi nella lotta contro il lavoro minorile: stime e tendenze globali 2000-2012". Tanti missionari con il lavoro e il loro stile di vita non smettono mai di comunicare la voglia di vita e di cambiamento in queste periferie del mondo. Sono i primi amici ed educatori dei bambini e delle loro famiglie facendo guardare la realtà con i propri occhi, sognare e desiderare un mondo sempre più bello. Anche questa è la sfida della nuova evangelizzazione che la Chiesa di Papa Francesco sta attuando.

## Fu allievo del Beato Padre Paolo Manna, missionario avellinese PADRE MARIO VERGARA, PIME, MARTIRE IN MYANMAR, BEATIFICATO CON IL SUO CATECHISTA ISIDORO

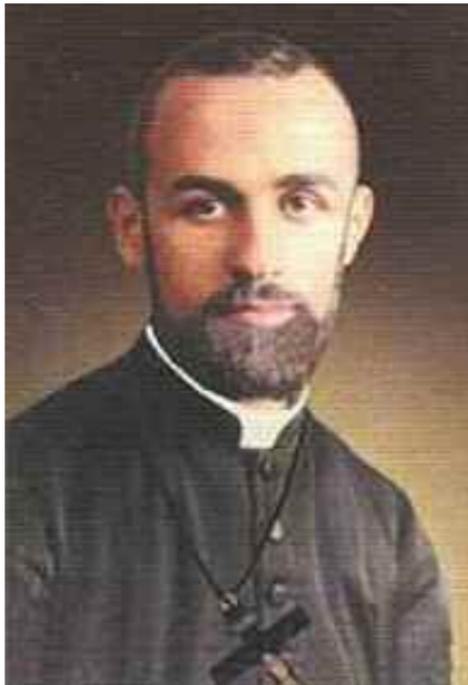
Il 24 maggio 1950 il missionario del PIME Padre Mario Vergara veniva ucciso per la sua passione missionaria sulle sponde del fiume Salween, nella Birmania Orientale (oggi Myanmar), assieme al confratello Padre Pietro Galastri e al catechista birmano Isidoro Ngei Ko Lat.

Il 24 maggio scorso, 64 anni dopo, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, a nome di Papa Francesco, proclamava *Beato* il martire Padre Mario Vergara, nel Duomo di Aversa, la diocesi alla quale apparteneva. Padre Vergara era nato a Frattamaggiore (Napoli) il 16 novembre 1910. Compì gli studi filosofici e teologici nei seminari di Aversa e Napoli-Posillipo entrando poi nel PIME, nel seminario missionario di Ducenta, fondato dal Beato Padre Paolo Manna, il 31 agosto 1933. Ordinato sacerdote il 26 agosto 1934, partì subito missionario per la Birmania.

Con lui è stato beatificato il suo giovane catechista Isidoro Ngei Ko Lat, il primo martire birmano, nato nel 1918 da una famiglia cristiana di agricoltori.

Mentre il cardinale Angelo Amato proclamava *Beato* il missionario del PIME Padre Mario Vergara e il suo catechista Isidoro, mi venivano in mente le parole con cui il Beato Padre Paolo Manna chiudeva così l'editoriale della rivista da lui fondata: *Venga il tuo Regno*, del 15 ottobre 1950, tutta dedicata ai tre martiri: "Chi dei nostri giovani lettori avrà la grazia di prendere il posto... Chi vorrà raccogliere l'eredità dei nostri due nuovi martiri: Padre Mario Vergara e Padre Pietro Galastri?".

Ascoltando poi l'omelia del Cardinale Amato,



che invitava a unirsi in preghiera per Papa Francesco, in quel momento pellegrino nella terra di Gesù, che vedeva nella fioritura di conversione al cristianesimo in Birmania i frutti del martirio dei due beati e poi l'intervento finale del Vescovo Diocesano Monsignor Angelo Spinillo, il saluto del Superiore Generale del PIME e dei vescovi birmani presenti, rileggevo ancora a memoria la riflessione del Beato Padre Paolo Manna, già

citata: "Milioni di anime da tutte le parti del mondo, implorano il nostro soccorso per uscire dalle tenebre del paganesimo, per venire alla luce della vera fede, per ottenere la pace della coscienza e noi, i propagatori nati di questa Fede, impediremmo il passo a quei pochi volenterosi che volessero andare in loro soccorso? Oh! Come vorrei convincere tutti gli ecclesiastici dell'importantissima verità che cioè *siamo noi e solo noi* che dobbiamo convertire il mondo". Padre Bartolomeo Peano, missionario del PIME in Birmania, scriveva al Padre Manna raccontando il martirio dei suoi due confratelli: Padre Pietro Galastri e Mario Vergara: "Il 24 maggio alle sei di mattino alcuni ribelli armati entrarono nella residenza di Shadò, dove Padre Galastri stava in preghiera, e gli ordinarono di seguirli immediatamente... Venne portato al mercato, ov'era già Padre Vergara con un catechista, e tutti e tre vennero portati via prigionieri. Il luogo dell'arresto è Pazaung, un villaggio lungo la strada di Mawchi. I giornali hanno pubblicato ciò che si sa finora di sicuro, che ancora ci sembra un macabro sogno: *i due missionari col catechista furono condotti fino alla sponda sinistra del fiume Salween dove furono massacrati la notte stessa dell'arresto*. Corre voce che i corpi degli uccisi siano stati chiusi in sacchi e gettati nel fiume...". Padre Peano chiude la lettera con quella che per noi ora è una profezia avverata: "... Resta l'esistenza del martirio. Sanzionerà la Chiesa la nostra presente convinzione cambiando il nostro *De Profundis* in un *Te Deum* per questa gloria che imporporerebbe allora per la prima volta la nostra missione della Birmania?"

Noi speriamo, attendiamo, preghiamo". Ecco: la fede vince sempre, la speranza sostiene l'attesa, la preghiera ottiene: Padre Mario Vergara, 40 anni di vita, 16 di missione, ha avuto riconosciuto dalla Chiesa il suo martirio per la fede ed è stato proclamato *Beato*.

Il Duomo normanno di Aversa era gremito di fedeli fin sulla piazzetta antistante, tanti i sacerdoti diocesani, i religiosi, i missionari del PIME, dieci i vescovi concelebrenti, le autorità civili e militari, i cristiani birmani abbellivano il clima con i loro abiti tradizionali e una profonda devozione che traspariva dai volti felici: tutti erano come assorti.

Il Cardinale Amato ha ricordato l'insegnamento missionario di Papa Francesco, la data odierna della beatificazione che celebra Maria come Ausiliatrice dei cristiani, specialmente venerata nel santuario cinese di Sheshan, vicino Shangai, facendo riecheggiare il palpito del cuore mariano di Papa Francesco, come nella conclusione dell'Esortazione: La gioia del Vangelo: "*Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa... perché la gioia del Vangelo, spesso segnata dalla testimonianza dei martiri, giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia umana sia priva della sua luce*". Perché, ha scritto Papa Francesco nella Lettera Apostolica per la beatificazione, che Padre Mario Vergara e Isidoro Ngei Ko Lat "sono martiri, cioè annunciatori del Vangelo in terra d'Oriente, perché non esitarono ad anteporre alla propria vita l'amore per Cristo e i fratelli".

**Padre Giuseppe Buono, PIME**

## PAPA FRANCESCO ALL'INCONTRO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Domenica 1° giugno vi è stata, nell'ambito della 37° Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, dallo Stadio Olimpico di Roma, la straordinaria partecipazione di Papa Francesco.

Un canto, 52mila voci in coro più una, quella del Pontefice, per inneggiare e rendere grazie a Gesù, unico Signore della nostra vita. Un canto caro al Santo Padre che già nella sua Argentina cantava "El vive Jesus, el Señor", quando era referente episcopale del Rinnovamento carismatico nel suo Paese.

E lui, il Vescovo di Roma, il Successore di Pietro, era lì al centro del palco con gli occhi chiusi, pienamente immerso in quel canto che si faceva preghiera, mentre le mani protese al cielo si facevano accoglienti oltre che benedizioni.

Il pomeriggio del 1° giugno di Papa Francesco allo stadio Olimpico è iniziato nel preciso istante in cui a piedi ha varcato l'ingresso principale del terreno di gioco: il Papa si è emozionato alla vista di quella cornice di pubblico che lo attendeva festante.

In quei novanta minuti non c'è stato spazio per la pausa tra il primo e secondo tempo, perché grande era la gioia del Rinnovamento tutto e il desiderio di mettersi in ascolto del Pontefice.

Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo Salvatore Martinez, assieme all'assistente nazionale RnS don Guido Pietrogrande, al presidente ICCRS Michelle Moran e al presidente CFCCC Gilberto Gomes Barbosa, lo hanno accolto al suo arrivo.

«Santo Padre, è evidente che qui non ci sono né Lazio, né Roma, né San Lorenzo. Qui c'è la squadra dei discepoli di Gesù, il nostro allenatore è lo Spirito Santo! Abbiamo un capitano, lei Santo Padre, che ci suggerisce strategie di gioco meravigliose: far scendere Gesù in campo»: con queste parole Salvatore Martinez ha rivolto il benvenuto a Papa Francesco, parlando a nome del Movimento e raccontando il lavoro e la preghiera di cui questa Convocazione ha necessitato.



Dopo la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli sulla discesa dello Spirito Santo a Pentecoste, il brano è stato attualizzato attraverso la testimonianza di quattro rappresentanti di categorie sociali che indicano la multiforme bellezza del popolo di Dio. Un sacerdote, un giovane, una famiglia, una portatrice di handicap si sono succeduti, e per ciascuno di essi il Papa ha avuto una parola: «A voi, sacerdoti, dico solo una cosa: vicinanza a Gesù, come i discepoli erano vicini a Gesù, e vicinanza alla gente, al popolo di Dio che vi è stato affidato... Sarebbe triste se un giovane custodisse la sua gioventù in una cassaforte, diventerebbe vecchia nel peggior senso della parola. La gioventù va rischiate bene, con speranza, per scommetterla su cose grandi... Le famiglie sono la chiesa domestica, dove Gesù cresce nell'amore dei coniugi, nelle vite dei figli. Per questo il nemico attacca fortemente le famiglie, cerca di distruggerle, perché non vuole che l'amore sia lì. Dio la renda forte... I fratelli e le sorelle

che soffrono, che hanno una malattia, sono unti dalla sofferenza di Gesù. Imitano Gesù nel momento difficile della croce. Grazie per la speranza che testimoniate, quella speranza che ci porta avanti cercando la carezza di Gesù».

La categoria dei nonni, invece, è stata invocata dal Papa in un simpatico fuori programma: «Mancano i nonni! I nonni sono l'assicurazione della nostra fede. Gli anziani, come il buon vino, hanno la libertà dello Spirito Santo. Sono la saggezza della Chiesa». Poi il Santo Padre ha ricordato le radici del Rinnovamento, i documenti di Malines, il cardinale Leo Suenens; ha raccontato di non aver subito apprezzato la spiritualità del Rinnovamento, ma di averlo amato successivamente. «Voi del Rinnovamento avete avuto un grande dono dal Signore perché, nati come corrente di grazia nella Chiesa e per la Chiesa, il Signore vi ha fatto parte del primo dono dello Spirito che è il dono di se stesso, che è amore che fa innamorare di Gesù. E questo amore cambia la vita». E poi, invitando tutti i responsabili a considerarsi innanzitutto "servi" e per questo in nessun modo più importanti del fratello accanto, ha esortato tutti a tornare all'annuncio del Vangelo e a farsi dispensatori della grazia di Dio. La gioia dei 52mila è esplosa, poi, nella "ola" e nel flash mob che, dagli spalti, tutti insieme hanno ballato come testimonianza dell'affetto e della vicinanza a Papa Francesco. Prima di andare via, il Santo Padre ha invitato il Rinnovamento tutto in Piazza San Pietro per festeggiare, nel 2017, il giubileo della nascita del Movimento: un invito che il Papa ha porto a tutti in pieno spirito ecumenico. Poi, la folla ha acclamato il Santo Padre che, prima di lasciare lo stadio, ha fatto il giro di campo come un capitano che dedica la vittoria al suo pubblico.

Vittorio Della Sala

## 37ESIMA CONVOCAZIONE NAZIONALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO



**Grande Successo di partecipazione ha avuto la due giorni della 37esima Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo che si è svolta a ROMA, nello stadio Olimpico, i giorni 1 e 2 giugno scorsi.**

**Nella prima giornata si è avuta anche la presenza di Papa Francesco che è stato accolto da un'ovazione al suo ingresso nello stadio.**

**Ad accompagnarlo per l'occasione c'erano il Presidente del Rns, Salvatore Martinez e il Reggente della Casa Pontificia, padre Leonardo Sapienza. Sono state due giornate di preghiere e riflessioni che hanno arricchiti spiritualmente tutti i partecipanti.**

**DONA IL 5XMILLE**

**Fondazione Opus**

**Solidarietatis Pax onlus**

**92057260645**

# SUPPLEMENTAZIONE VITAMINICA NELL'ATTIVITÀ FISICA



**N**ell'antica Grecia si curava la cecità notturna (nictalopia): il deficit visivo che si riscontra negli ambienti scarsamente illuminati, con la somministrazione di abbondanti razioni di fegato. Col tempo si è visto che la "nictalopia" ellenica

ed il deficit visivo si possono verificare perché la retina ha perso la propria sensibilità per il malfunzionamento dei bastoncelli, che con i coni rappresentano i fotorecettori. Ancor più recentemente è stato stabilito che le ipovitaminosi soprattutto da vitamina A causano questo malfunzionamento. Il famigerato fegato fatto mangiare ai greci in grande quantità in presenza di scarsa visione notturna è molto ricco di Vitamina A. Non si capisce come, ma l'intuizione dei colleghi ellenici è stata sorprendente ed inspiegabile, al pari di quella che riguarda la somministrazione di testicoli di toro per i lottatori, senza essere a conoscenza dell'esistenza degli ormoni androgeni.

Fin dai tempi dei Giochi Delfici e poi delle prime Olimpiadi la supplementazione è stata sempre di moda. Negli ultimi decenni quella con le vitamine è stata considerata capace di potenziare la prestazione e dare allo sportivo praticante qualcosa in più. Vero è che, parallelamente a questa considerazione c'è la teoria opposta che recita che un apporto alimentare adeguato sul piano energetico e ben bilanciato sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno vitaminico sia nelle persone a scarsa attività fisica e sia in quelle che praticano addirittura sport. Nel tempo le ricerche degli studiosi non hanno dato risultati univoci su questo argomento perché si deve tener conto dello stato fisico preesistente alla supplementazione, cosa che è enormemente difficile da dimostrare, anche in considerazione del fatto che un singolo micronutriente non "agisce" nel nostro corpo da solo. L'esempio classico che si fa è quello della somministrazione di ferro che per poter essere utile ha bisogno di "sinergie" con le Vitamine



B, C ed E, oltre che con lo zinco. Quindi il discorso che la dieta normale equilibrata va più che bene per supplire ad ogni deficit per un'ampia fetta di popolazione ha sempre una validità. Gli atleti, diciamo noi, non rappresentano però un ampio numero di abitanti di questa Terra, anzi ne sono una minoranza. Diciamo pure un'altra cosa: si sovrastima l'introito vitaminico senza rendersi conto della quantità che gli alimenti perdono in vitamine per conservazione e per cottura.

E' vero che dimostrazioni certe non esistono in letteratura scientifica al momento, ma noi crediamo che le vitamine probabilmente non migliorino la prestazione, tanto è vero che non sono inserite in nessuno elenco del doping, ma sono molto utili nei periodi di preparazione agli eventi soprattutto in presenza di allenamenti durissimi. Questo tipo di impostazione serve molto anche per quegli atleti che per particolari sport praticati sono sottoposti a particolari diete, per cui la supplementazione è necessaria. Nella nostra pratica abbiamo sempre indicato il "supporto" solo in base alla disciplina

praticata. Infatti, nelle specialità di durata suggeriamo un'assunzione extra di Vitamina B1. La vitamina B2 (riboflavina) la utilizziamo negli atleti vegetariani o in quelli che non usano mangiare carni rosse, pollame, pesce e derivati del latte. La niacina (Vitamina B3), interviene nel ciclo del glicogeno e si trova nella carne e nel pesce.

La piridossina (Vitamina B6) utile nel metabolismo degli aminoacidi e nella sintesi dell'emoglobina, è disponibile nella dieta perché si trova nel pollo, nel pesce, nelle uova e nel germe di grano. L'acido pantotenico (Vitamina B5) interviene nel metabolismo degli zuccheri e degli ormoni steroidei, ed è utile nel ciclismo. L'acido folico è una di quelle vitamine utilizzate anche dai non sportivi praticanti per il suo ruolo che gioca nella sintesi proteica generale. Per tutti gli atleti vegetariani di tutte le discipline si utilizza la Vitamina B12 (cianocobalamina). La Biotina è invece molto utilizzata dai cosiddetti "palestrati" e da tutti gli atleti che mangiano molte uova crude perché contengono l'avidina che si lega alla biotina e non ne permette l'uti-

lizzazione.

La Vitamina C è un antiossidante che si usa in tutti gli sport, ma principalmente in quelli che prevedono sforzi fisici intensi. Le Vitamine A ed E sono antiossidanti e si utilizzano negli sport ad impegno fisico discontinuo medio/elevato. Si utilizzano molto poco le Vitamine D e K, quest'ultima più per influenzare positivamente il bilancio osseo nelle donne amenorroiche, la cui condizione si trova spesso tra le atlete che compiono sforzi fisici elevati.

In conclusione non ci vogliono le vitamine per vincere, né per sostituire un'adeguata alimentazione, ma solo in presenza di grandi sforzi fisici in cooperazione con gli altri nutrienti. Sono molto utili per le donne, per i vegetariani e per gli atleti che appartengono a categorie di peso e devono utilizzare diete particolari. Inutile "viaggiare" con megadosi di vitamine al seguito, quando sono in dosi troppo elevate causano come le medicine effetti collaterali ed interazioni negative con altri nutrienti.

Gianpaolo Palumbo

## Il programma Meteo Allergie (di DL solution e AAITO) un formidabile aiuto agli allergici L'applicazione per cellulari e tablet Android per conoscere le concentrazioni dei pollini ovunque



**U**na tra le più famose associazioni allergologiche italiane (AAITO) ha messo a punto un programma che consente di ottenere informazioni sulla concentrazione di pollini ovunque sia.

Il programma funziona su telefoni cellulari, con sistema operativo Android, così, sia a casa che in viaggio, si può essere informati in tempo reale sui rischi legati all'ambiente. Il programma, che funziona anche sui tablet, fornisce inoltre immagini utili ad identificare le piante che producono quei particolari pollini causa d'allergie.

I grafici sono chiari, completi e facilmente comprensibili e possono essere adoperati sia per pianificare un viaggio che per conoscere ciò che chi è allergico può dover affrontare giorno per giorno.

L'applicazione utilizza il sistema di geolocalizzazione del cellulare o del tablet così da tenere continuamente informati, durante spostamenti e viaggi, sullo stato della concentrazione di pollini previsti nella zona in cui ci si trova. Inoltre prima d'intraprendere un viaggio, consultandolo, si conoscerà la concentrazione di pollini del luogo ove si sta andando e si potranno prendere le opportune precauzioni. La verifica è immediata. Infatti se la barra di riferimento relativa a uno o più pollini appare rossa o arancione, e se si è allergici a quel polline, è il caso di prendere delle precauzioni. Si saprà se è opportuno mettere in valigia antistaminici, collirio, spray nasale, pillole di cortisone e quant'altro serve per condurre una normale vita lavorativa e di relazione, sapendo che si sarà circondati da migliaia di micro-

scopici nemici. Ma non è tutto in quanto si hanno a disposizione dei comodi grafici relativi all'andamento, nel tempo, dei pollini. Questo programma, nato dalla collaborazione con la Sezione Aerobiologia, Ecologia e Prevenzione Ambientale dell'Associazione Allergologi ed Immunologi Territoriali e Ospedalieri (AAITO), è dedicato a tutti coloro che soffrono di oculo-rinite allergica ed asma. Tali patologie sono aumentate di 7 volte negli ultimi trent'anni, passando dal 4% a circa il 30% della popolazione.

L'AAITO, Associazione Allergologi ed Immunologi Territoriali ed Ospedalieri, è una Società Scientifica che nasce dalla volontà di fornire il massimo aiuto ai pazienti affetti da malattie allergiche. Allo scopo organizza congressi e corsi d'aggiornamento per medici di base e specialisti di vari settori. Collabora con altre organizzazioni mediche e strutture scientifiche, partecipando alla stesura delle linee guida, nazionali ed europee, per la terapia delle allergie e dei disturbi immunitari. Favorisce l'aggregazione con altre branche specialistiche per la migliore gestione dei problemi allergologici. Un particolare campo di studio dell'AAITO è l'analisi di tutti quei fattori ambientali, in particolare del mondo del lavoro, che possono indurre la comparsa o l'aggravamento delle allergie negli individui geneticamente predisposti. L'asma a carattere professionale, le dermatiti allergiche da contatto indotte da composti chimici contratti durante il lavoro sono argomenti sempre ampiamente discussi nei corsi e congressi che vedono l'attiva partecipazione dell'associazione.

Il programma, ultima tra le risorse messe a punto dalla società, è gratuito e si scarica



velocemente dalla store Android.  
Altri siti utili:  
Siti Internet  
[www.dlsolutions.itqmeteoallergie](http://www.dlsolutions.itqmeteoallergie)  
[www.meteoallergie.net](http://www.meteoallergie.net)

sito AAITO  
[www.aito.it](http://www.aito.it)  
[www.pollinieallergia.net](http://www.pollinieallergia.net)

Raffaele Iandoli



L' intervento del Presidente dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (sezione di Avellino) all'incontro formativo

## RINNOVARE L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE

Il giorno 9 maggio nel salone del palazzo vescovile, si è tenuto il secondo incontro di un programma di aggiornamento progettato dalla sezione A.I.M.C. di Avellino sulla valutazione scolastica, che prevede altri 6 incontri di approfondimento; la Dottorssa Cristina Carnevale è intervenuta sul tema: "Didattica per le competenze nell'insegnamento della Religione Cattolica nella prospettiva interdisciplinare". L'introduzione che ho tenuto era però dedicata alla cultura di sfondo del docente. Una nuova iniziativa editoriale delle edizioni "Il Mulino" ci riporta al centro della riflessione sulla nostra professione, essa è il "Rapporto sull'analfabetismo religioso 2014": il volume curato da Alberto Melloni è il primo di una ricerca interdisciplinare sul tema. Riprendo dal giornale "Avvenire" del 1 maggio 2014 alcuni argomenti che il Vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della C.E.I., ha svolto al convegno di presentazione del "Rapporto". I dati statistici sull'ignoranza religiosa sono spietati e la nostra esperienza di docenti trova facilmente riscontro di questa realtà negativa: <<Di fronte alla fotografia statistica che ci viene consegnata dal "Rapporto", ... A una Chiesa consapevole del mandato affidatole da Gesù, ma consapevole anche dei propri limiti e delle difficoltà che accompagnano l'assolvimento di questo mandato, Papa Francesco ricorrendo a un neologismo spagnolo chiede di "primerear", chiede cioè di prendere l'iniziativa. "Primerear" perchè l'esperienza religiosa non si riduca a uno sfondo anonimo a cui si presta un'attenzione interessata o peggio sospetta, fatta di "narrazioni" su Gesù e accompagnate da buoni sentimenti; tutti comunque assolutamente irrilevanti per la vita che conta >>. Il "Rapporto" indica tre direzioni su cui agire: l'ambito scolastico, la produzione legislativa sulla libertà religiosa e l'ambito della ricerca universitaria che riguarda le "scienze religiose". Per quanto riguarda la scuola ci occuperemo solo di quest'ambito dei caratteri specifici della storia post-unitaria italiana nel rapporto tra Stato e Chiesa Cattolica che ha portato, come afferma l'indagine, ad un contesto dove si verifica: <<la dissociazione tra elementi culturali e religiosi e la conseguente difficoltà ad apprendere e comprendere i secondi all'interno dell'orizzonte segnato dai primi>> (p. 16). È una dinamica che comunque si iscrive nei processi di secolarizzazione dell'intero Occidente e Gilles Routhier in una conferenza italiana, ne assegnava le responsabilità fondamentali all'incapacità delle Chiese (delle religioni) di reagire pertinentemente all'emergere di nuove culture, diventando nello stesso tempo attrici e vittime del fenomeno. Ma come è accaduto per l'esito del-

l'analfabetismo religioso, così può accadere per un movimento di contrasto: le Chiese possono diventare protagoniste in senso positivo e invertire la tendenza. La maggior parte dei contributi presenti nel "Rapporto" è sull'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) nella scuola pubblica italiana, sul suo percorso storico e sulla sua situazione attuale. Certamente è importante che lo Stato, la Chiesa Cattolica e le altre confessioni religiose si interrogino continuamente sulla qualità delle forme odierne di alfabetizzazione religiosa presenti nella scuola, e in primis dell'I.R.C., in corrispondenza delle mutate condizioni storico-civili. Ma è altrettanto importante ricordare il valore delle premesse che la C.E.I. assunse per incamminarsi e per giungere al quadro attuale; il "Rapporto" richiama questa questione in un contributo che afferma: <<La scuola fa parte propriamente delle strutture civili, in certa proporzione anche quando essa è organizzata dalle diocesi o da istituti religiosi [...]. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, è la preoccupazione fondamentale. L'educazione della coscienza religiosa si inserisce in questo contesto, come dovere e diritto della persona umana che aspira alla piena libertà e come doveroso servizio che la società rende a tutti>>. È il n. 154 de "Il rinnovamento della catechesi" il documento-base, post-conciliare (1970), con cui l'episcopato italiano rivedeva la funzione catechetica dell'Ecclesia! C'era già la consapevolezza che l'insegnamento della religione nella scuola doveva essere impartito al di fuori della catechesi, nel "quadro delle finalità della scuola" come fu definita nel 1985 nell'ambito del Concordato; <<riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano>> (Accordo di revisione del Concordato lateranense 9,2). Lasciamo qui il Vescovo Galantino e ci chiediamo quali sono gli snodi culturali importanti per l'I.R.C.. Su questi temi, che giudico molto rilevanti per l'aggiornamento perchè lo sfondo culturale del docente è oggi molto trascurato, nel primo incontro, di cui riferivo sopra, ho fatto trattare: l'intercultura, l'interreligione, la nuova ideologia dello sviluppo tecnologico, il relativismo, il nichilismo. Sono temi importanti su cui porre la nostra attenzione. Collegati ad essi sono ugualmente negativamente importanti, per l'odierna esistenza, alcuni atteggiamenti esiziali come il mito dell'adolescenza interminabile. In questo mito la giovinezza non è più una condizione anagrafica ma una condizione psicologica e culturale. Gli anziani che vogliono rimanere giovani sono sempre di più, di contro, non c'è spazio



per la generazione dei figli, perchè non ci sarebbe più tempo per il divertimento consumistico e il soddisfacimento delle "legittime" ambizioni individualiste; il figlio sarebbe un impaccio! Quando c'è, è sempre più spesso figlio unico lasciato alle cure dei nonni o della "badante". Altro aspetto del mito dell'adolescenza interminabile è l'assunzione del ruolo dell'amico e del complice da parte del genitore verso il figlio a detrimento della relazione asimmetrica educativa tra adulto e giovane, così importante per l'armonioso sviluppo della persona umana. Passando alla comunicazione umana, i mass-media dovrebbero essere strumenti per facilitarla, ma essi sono passati a essere soggetti che dispongono della comunicazione umana! Regolandone l'entrata e l'uscita, quindi regolando i temi: se sono funzionali al sistema, sia esso di natura economica, politica, ecc. o per la sopravvivenza del media stessa. La critica può passare se è spettacolare, aspra, sguaiata e fa "ascolto"; la libertà è contrattata sì, ma nelle regole stabilite dal potere che gestisce il media. La Chiesa soffre di questa situazione: troppo spesso il suo messaggio è distorto, falsato, diminuito, calunniato, insultato, ridicolizzato. C'è inoltre lo strapotere del sistema finanziario che ha tolto diritto di cittadinanza al lavoro, assoggetta la politica, irridendo le scelte democratiche dei popoli in ordine alle istituzioni rappresentative e alle leggi; spinge ai margini le spese per l'umanizzazione dell'uomo: la scuola, la famiglia, la sanità, l'assistenza, l'arte, la cultura perchè l'esito delle sue speculazioni getta nella crisi le economie di interi Paesi e perchè l'antropologia, che ha alla

base, è quella dell'*homo oeconomicus competitor*, la legge del più forte insomma! Altri temi potrebbero essere discussi ma ciò eccederebbe il nostro intervento che vuole essere breve. Mi congedo da voi con alcune considerazioni sul linguaggio religioso che giudico importanti per la nostra professione e per la nostra testimonianza cristiana. Per far nascere nei nostri allievi la tensione verso il mistero della vita e dell'universo, la lezione di Luigi Pareyson può essere assunta nella nostra riflessione nell'impostare i processi di insegnamento-apprendimento. In Pareyson il Dio autentico è il Dio dell'esperienza religiosa: il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e non il Dio dei concetti filosofici, di conseguenza: <<può nascere il progetto di cercarlo e la prospettiva di trovarlo in una zona più profonda e originaria del pensiero; là dove nessuna perplessità o esitazione può nascere all'idea che per il Dio dell'esperienza religiosa assai più che i concetti specificamente filosofici appaiono adeguati e significativi i simboli della poesia e le figure antropomorfe del mito, quali si trovano, ad esempio, nelle teofanie sensibili dell'Esodo e dei Salmi, nei racconti del Genesi e dei libri apocalittici, nelle grandiose e fiammeggianti visioni dei Profeti>>, fatte le nostre riserve nel considerare mitiche le teofanie dell'Esodo e degli altri libri biblici citati, proseguiamo nel riportarlo: <<immagine simbolica; proprio in virtù della sua natura sensibile, ... diversa dalla natura della divinità, si presta ottimamente a rappresentarla perchè fin dall'inizio riconosce la sua totale inadeguatezza, e col riconoscerla la supera e la riscatta>>. L'atto di umiltà ci avvicina a Dio anche attraverso il linguaggio: il <<trascendente si consegna più volentieri al simbolo, che ne rispetta l'invulnerabile riserbo e l'invincibile ritrosia, che al concetto con la sua indiscreta volontà di esplicitazione>>. Teniamolo presente quando dialoghiamo con i nostri fanciulli, ragazzi, giovani; per dirla anche col Van Buren: <<Il credente è colui che parla alle frontiere del linguaggio>>. Come abbiamo visto ai docenti di I.R.C., più degli altri, tocca la fatica di percorrere i sentieri dell'ermeneutica e definire la semantica dei termini, non cedendo alla tentazione del torpore spirituale indotto dall'individualismo e dal familismo, tentazioni dell'attuale società secolarizzata nel peggiore dei modi, nei confronti della dimensione religiosa dell'uomo. Un torpore spirituale e intellettuale che porta i docenti a disertare, quasi completamente, i momenti formativi fondamentali per lo sviluppo della loro professione.

**Pellegrino De Marco,**  
Presidente della sez. A.I.M.C. - Avellino

FESTA PER I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON GIUSEPPE MORANTE  
PADRI E FIGLI

Se gli uomini potessero scegliere ogni cosa da soli, per prima cosa io vorrei il ritorno del padre." (Omero\_Odissea XVI\_165)  
Ho partecipato con piacere, ma anche con grande emozione, agli incontri del 29 maggio e del 30 maggio nel centro sociale di Grottolella, con i giovani, il primo giorno, sul tema "identità e progetto di vita" e con gli adulti, il secondo giorno, sul tema rapporto genitori-figli. Pochi erano i giovani presenti il primo giorno, ma gli adulti hanno fatto alzare la media con una folta presenza.

Relatore nei due giorni il sacerdote don Giuseppe Morante, salesiano di don Bosco, che ha voluto festeggiare il suo 50° anniversario di sacerdozio con una intelligente manifestazione culturale.

Dopo aver ascoltato le *lectio magistralis* di don Giuseppe, l'argomento trattato nel secondo giorno sul rapporto genitori-figli che, peraltro, è strettamente legato al primo, ha generato in me un fascino particolare, pertanto vorrei, in omaggio alla ricorrenza del 50° di don Giuseppe, continuare a trattare il tema con riflessioni mie personali.

Da molto tempo ci siamo accorti che è venuta a mancare la figura del padre alla famiglia e alla società. Questa assenza di paternità è una delle cause della perdita d'identità e dello smarrimento diffuso che affligge gli ultimi decenni. Al fianco alla figura del padre manca quella del nonno, figura determinante nell'educazione delle passate generazioni. La gerarchia familiare aveva il compito di trasmettere l'identità, la memoria storica, la conoscenza sapienziale; la stessa casa rappresenta una memoria storica ed è oggetto per riconoscere una famiglia: casa Pellegrini, palazzo Maglio.

Ebbene questo mondo è affondato, creando un vuoto nella struttura della moderna società occidentale, ma poiché la natura non sopporta il vuoto, al posto del padre si è insediata la cultura del branco. Si credeva che l'individuo liberato dalle usanze ripetitive della tradizione, liberato dai legami di sangue, avesse potuto recuperare la sua libertà, la sua responsabilità e la pienezza della propria realizzazione. Ma così non è stato, perché l'individuo abbandonato alla sua solitudine non ha trovato altro rimedio che quello di confondersi nel branco, cioè in un soggetto fondato sulla ideologia del più forte e sulla violenza; il bullismo e gli "ultra" della curva sud ne sono il prodotto più semplificato e più frequente.



La scomparsa della figura del padre ha alla base molte cause, esse vengono da lontano nel tempo, alcune sono di natura economica altre di natura sociale, ma io mi voglio fermare su quella che ritengo la più importante, che è la perdita della trascendenza; essa è di carattere immateriale, è invisibile ma è stata la causa più insidiosa che ha fatto crollare l'autorità del padre. Se riflettiamo bene l'assenza di trascendenza è l'elemento fondante della modernità e della laicizzazione di tutto l'Occidente; ma una società non può vivere senza modelli che le consentano di rispecchiarsi e di conservare memoria di sé. Il disagio che attraversa la società occidentale deriva appunto dall'assenza di riferimento e di memoria storica. La stessa decadenza delle classi dirigenti ha la sua causa nel deperimento dei modelli paterni. Questi che venivano chiamati "padri fondatori" stabilivano le regole della convivenza sociale e politica. Una volta venuti meno quei modelli la società ha perso la capacità di darsi regole condivise. Tutti sanno che queste sono necessarie, ma nessuno è in grado di produrle, poiché a nessuno viene riconosciuta un'autorità fondativa che superi gli interessi particolari e si imponga in nome dell'interesse generale. Un tentativo di ripristinare i padri fondatori è stato fatto dal Presidente Napolitano con i 40 saggi, ma l'esperimento è fallito sul nascere. Una società senza padri e senza riferimenti diventa orizzontale e sempre più atomizzata, in politica ogni piccolo gruppo ha il suo partito, la sua fondazione, il suo giornale. L'individuo non è più in grado di uscire da

questa disagiata condizione in cui si esaltano gli interessi particolari, gli egoismi di gruppo e si allontana sempre più dalla fraternità e dalla solidarietà. Ma con il crescere del malessere risorge il bisogno di recuperare la figura paterna per riappropriarsi delle funzioni ad essa affidate, prima di tutto quella di indicare le regole basilari di comportamento, di amministrare la giustizia, di praticare la *caritas* e la *pietas*, ma soprattutto la ricerca del padre è motivata dal bisogno di sicurezza che Egli diffonde con la sua presenza. Senza il padre il mondo oggi, nonostante le sue mirabili conquiste tecnologiche, è diventato un luogo insicuro, labile, e privo di trascendenza. L'individuo rimane legato alle comodità della Terra e, benché affascinato dal bisogno di religione, tuttavia non riesce a fare il grande passo della Fede; avverte sì la necessità di un riferimento alto e sicuro ma non accetta Dio.

Per noi cattolici il Cielo è sempre abitato da Dio che detta le leggi agli uomini che abitano sulla Terra; la Chiesa riproduce questa rappresentazione teologica della paternità e l'autorità del padre sulla Terra è garantita da quella di Dio.

La domanda di padre che oggi attraversa il disagio della giovinezza è una domanda di testimonianza non è domanda di dogmi, di eroi leggendari, di gerarchie immutabili, di autorità repressiva, ma è una domanda di atti, di gesti, di scelte e di passioni capaci di far capire come si può stare in questa società con desiderio, con gioia ma soprattutto con grande responsabilità. Allora, se è vero che avvertiamo il bisogno del ritorno del padre nella famiglia, nella società e nelle istituzioni, non lo dobbiamo aspettare sulla riva del mare con le braccia conserte ma mettiamoci noi in viaggio e andiamo a cercarlo come insegna Omero quando apre l'Odissea con il viaggio del figlio Telemaco che va a cercare il padre Ulisse.

Se è vero che una venerazione idealizzante del passato, un'immedesimazione conformista rispetto ai modelli familiari, un eccesso di fedeltà nei confronti del passato uccide la creatività e il pensiero dei giovani; è anche vero che il rovesciamento speculare della venerazione, il rifiuto del padre, la rottura opposta con il passato, la rivendicazione della propria autonomia sembra caratterizzare il nostro tempo che è il tempo di una libertà che si vuole assoluta e priva di limiti. Il culto ipermoderno di questa libertà separa

il desiderio dalla responsabilità. Il rapporto padre figlio, in quanto realtà naturale è sempre stato fra i più conflittuali e aspri. Il genitore spesso considera come espressione di ingratitudine una resistenza del figlio a fare determinate scelte, che è poi solo un legittimo desiderio di sviluppare in maniera autonoma la propria personalità. Il figlio, talvolta, vive questo interesse del padre sulle proprie scelte di vita come un'intromissione autoritaria e illegittima. In ogni caso l'autorità del padre non può essere mai intesa come assoluta, prepotente e capricciosa, in questo essa trova il suo limite nel dettato etico-religioso dei Comandamenti. In secondo luogo il dovere di rispetto e di obbedienza nei confronti del padre non è neppure esso stesso assoluto in quanto il figlio può disattendere il precetto del padre laddove gli venga richiesta la violazione di una norma etico-religiosa. In aggiunta a questa considerazione ricordo una raccomandazione rivolta ai genitori presente nel patrimonio etico dell'ebraismo: è quella di non porre mai il figlio nella condizione di reagire in maniera disobbediente e violenta ad un suo ordine. In altre parole il rapporto padre-figlio richiede da entrambe le parti un forte senso di responsabilità e di equilibrio, nella consapevolezza che questo reciproco legame, pur nella sua bellezza ed unicità, è quanto mai delicato e fragile, perciò meritevole di essere gestito con grande attenzione.

A corredo di questa riflessione sul difficile rapporto padre-figlio voglio ricordare un'espressione molto bella piena di speranza del profeta Malachia (III\_23,24). "Ecco io sto per inviarti il profeta Elia prima che giunga il giorno del Signore grande e terribile; e ricondurrò il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, in modo che, venendo, non abbia a colpire la terra con la distruzione". In questi versetti si annuncia un'era migliore della presente in cui si potrà avverare il riavvicinamento dei cuori fra padri e figli. Questa speranza, che noi accogliamo come una spinta messianica a proseguire con fiducia lungo la strada dettata dal Vangelo, rafforza la nostra fede in quel Dio che assicura la Sua assistenza ad ogni uomo della terra nella sua funzione di padre.

**Tropeano Antonio**  
Consiglio diocesano Azione Cattolica

# I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

## Gli editoriali delle testate cattoliche

Se tanta attenzione avevano riservato i settimanali cattolici alle elezioni del 25 maggio, prima del voto, ora è tempo di analisi. "Un sostegno alla speranza, contro ogni tentazione di disfattismo. È questo il dato che emerge più chiaramente dal voto di domenica 25 maggio, per le elezioni europee e comunali", concordano gli editoriali delle testate Fisc, anche se ora è il tempo di passare dalle parole ai fatti. Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: il Papa in Terra Santa, la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, cronaca e vita delle diocesi.

**Le elezioni europee.** "No all'Europa dei burocrati, sì a un'Europa dei popoli". Gli editoriali dei settimanali cattolici leggono nel voto ancora la voglia di fare, ma anche la stanchezza per come è stata portata avanti nel tempo l'idea di Europa unita. "In Europa non hanno stravinto gli euroscettici", ma "governare l'Europa non sarà facile perché non si potrà ignorare il malessere espresso dagli elettori e soprattutto bisognerà adoperarsi per saldare potere e politica, pena l'irrelevanza continentale". **La Fedeltà (Fossano) e l'Ora del Salento (Lecce)** presentano sulle loro prime pagine l'editoriale del direttore del Sir, Domenico Delle Foglie. Anche **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, coglie questo "segnale di un forte disagio, che dice che o l'Ue cambia, oppure è destinata a un futuro niente affatto brillante. Forse ha ragione chi sostiene che questo non è un voto contro l'Europa, ma contro l'establishment che la governa". In ogni caso, "queste elezioni sono un appello all'Unione affinché, da potere burocratico interessato solo alla moneta, alle banche e ai commerci - senza dimenticare le follie sui temi etici -, si trasformi in istituzione di servizio ai problemi reali degli europei". "Complessivamente gli euroscettici avranno più peso nel prossimo Parlamento ma la loro avanzata non è generalizzata e nemmeno irresistibile". Non è dunque scritto "nelle stelle il declino e lo sfaldamento del sogno europeo", osserva l'editorialista della **Cittadella (Mantova)**, **Paolo Lomellini**. In realtà, avverte un editoriale di Gianni Borsa sul Sir, ripreso da **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, "il primo dato, incontrovertibile trattandosi dell'elezione del nuovo Europarlamento, è che nell'emiciclo di Strasburgo restano prevalenti le forze pro-Europa". Ma, sostiene **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, "per vincere lo scetticismo che percorre l'Unione" occorre fare dell'Europa "non uno strumento asettico, senz'anima e solo monetario, bensì un corpo vivo, coordinato, solido, rinnovato e amico al cuore dei popoli". Per **Alessandro Repossi, direttore del Ticino (Pavia)**, "chi è stato premiato dagli elettori dovrà dimostrare, con i fatti, di meritare questa fiducia e di mantenere le promesse fatte: la più importante è quella di lavorare per costruire veramente un'Europa dei popoli, che prenda il posto dell'Europa dei tecnocrati e dei banchieri" che in questi anni ha condizionato ogni decisione".

**Il voto in Italia.** Le elezioni europee sono state un banco di prova anche per il Governo in Italia. Del successo di Renzi alle Europee scrive **Giovanni Tonelli, direttore del Ponte (Rimini)**: "Ora per Renzi una così ampia vittoria regala il peso di una responsabilità ancor più grande". Nella gente, infatti, "c'è desiderio di cambiamento, ma anche di stabilità". **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, non ha dubbi: "È Renzi l'autentico vincitore. Ha sbaragliato gli avversari e si è imposto a livello europeo. Con questo successo, l'Italia è più forte sul piano continentale e avrà una parola importante da dire anche davanti a chi è stato scelto in virtù dei populismi che hanno riscosso consensi in molti Stati, a cominciare dalla vicina Francia". "In una sorta di 'referendum' tra la speranza costruttiva del leader fiorentino e la rabbia distruttrice del comico genovese gli elettori hanno preferito la prima", evidenzia **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**. "Le elezioni appena concluse restano pur sempre elezioni europee", fa notare **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, per il quale ora "Renzi dovrà mostrare la sua capacità di realizzare anche le sue idee sull'Europa. Non meno Europa ma più Europa, però un'Europa che deve mutare la rotta seguita in questi ultimi anni, questa è la sua idea". Dalle urne, ribadisce **Mauro Ungaro, direttore della Voce Isontina (Gorizia)**, "è uscito un Renzi vincitore assoluto capace di portare la sinistra a vette di consenso che parevano appartenere ad un tempo ormai remoto". Questo significa che "il voto di domenica aumenta considerevolmente la responsa-



bilità dell'esecutivo nei confronti di tutti gli italiani con l'obbligo di procedere spedito sulla strada delle riforme istituzionali e nel rilancio dell'economia". A giudizio di **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, "la chiave di volta del successo di Renzi sta nell'aver 'disobbedito' ai guru della comunicazione che normalmente invitano ad alzare i toni e a usare gli 'effetti speciali' negli ultimi giorni di campagna elettorale, lasciando ad altri le battute sui cani da vivisezionare, gli allarmi neoneazisti o le profezie di sciagure". Per **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**, "il premier si gode il trionfo e si prepara a proseguire il lavoro per riformare un'Italia che anche in Europa vuole essere protagonista per quello che dovrebbe essere una rinascita in campo economico e finanziario". Ma occorre far presto, avverte la **Valsusa (Susa)**: "Il risultato del voto dice in modo chiaro che il Pd di Renzi (è il caso di chiamarlo così) ha ricevuto un mandato preciso. Cambiare il Paese, riformarlo radicalmente". Nulla è scontato, secondo **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**: "Questa vittoria storica chiude una fase nel centrosinistra e ne apre un'altra, in buona parte tutta da scrivere e da decifrare". In questo senso, sarà illuminante "se, e come, la questione morale (di trasparenza e legalità) sarà posta all'ordine del giorno". C'è anche chi, come **Mario Cascone, direttore di Insieme (Ragusa)**, scrive una lettera aperta a Renzi: "Ti auguro di andare avanti per la strada che hai indicato agli elettori e di non fermarti dinanzi alle inevitabili difficoltà che potrai incontrare in questo cammino". Da **Salvatore Coccia, direttore dell'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, un invito, passate le elezioni: "Non lasciamo soli i nostri governanti: diamo un segno della nostra presenza in modo da non far loro dimenticare gli impegni presi. Come cittadini e come cattolici non possiamo non mettere ai primi posti almeno due obiettivi: la famiglia ed il lavoro". E ai nuovi eletti propone un modello **Luciano Sedoli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**: Benigno Zaccagnini, di cui il prossimo novembre ricorre il 25° della morte. "Un uomo - scrive - in cui la 'faccia' cioè il comportamento, lo stile di vita, erano espressione diretta dell'anima, cioè della vita interiore, dei valori in cui credeva, della fede cristiana che professava. La causa della deriva in cui è caduta la politica nel nostro bel Paese è tutta qui: nell'aver separato la faccia dall'anima, nell'aver trasformato un servizio in un puro esercizio di potere, nel vivere - direbbe Papa Francesco - da mondani". Anche **Guiglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)** ha un suggerimento da offrire: "A tutti i parlamentari, italiani ed europei, e a tutti i nuovi sindaci: ciascuno nel suo ruolo, tengano bene a mente che sono chiamati all'impresa di restituire alla politica quella dignità che agli occhi di troppi cittadini è andata smarrita". Comunque, **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**, tira un sospiro di sollievo: "La pericolosa strada dell'ingovernabilità, in un momento così difficile, l'abbiamo scampata, così come l'uscita dall'euro e l'indebolimento dell'Europa". Dai sondaggi, infatti, venivano risultati diversi e **Pier Giovanni Trossero, direttore dell'Eco del Chisone (Pinerolo)**, scrive sui sondaggisti: "Pare non appar-

tengano a questo Paese reale se da dieci anni non ne imbroccano una". **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, analizza un altro aspetto del voto in Italia: "L'orientamento del voto cattolico mostra l'esigenza che sia nuova la generazione di coloro che possano farsi carico dell'impegno in campo politico. Laici e giovani competenti, scevri dalle ideologie del passato, che si innestino in uno stile nuovo, speriamo capaci di dare, però, le risposte giuste ai problemi del Paese".

**Il Papa in Terra Santa.** Spazio negli editoriali anche al viaggio del Papa in Terra Santa. **Il Popolo (Tortona), il Cittadino (Genova) e Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)** riprendono l'articolo di Daniele Rocchi, inviato Sir in Terra Santa, nel quale si parla, tra l'altro, del gesto che ha dato "una sferzata allo stallo diplomatico tra israeliani e palestinesi e rilanciare il processo di pace: una proposta ai presidenti palestinese e israeliano, Abu Mazen e Shimon Peres, di 'elevare insieme con me un'intensa preghiera invocando da Dio il dono della pace. Offro la mia casa in Vaticano per ospitare questo incontro di preghiera". **Enzo Gabrieli, direttore di Parole di Vita (Cosenza-Bisignano)**, sottolinea "la forza della preghiera che sa andare oltre la diplomazia, il coraggio della profezia che indica orizzonti più lontani. Questo abbiamo raccolto dai gesti e dalle parole di Papa Francesco che nel suo pellegrinaggio in Terra Santa ha commosso tutti".

**Il viaggio del Pontefice, rilancia Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino), "non è stato solo un fatto religioso ma anche, e soprattutto, un evento politico e culturale".**

**Giornata delle comunicazioni.** Riflessioni pure sulla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebra domenica 1° giugno. "Nel giorno dell'ascensione, Gesù prima di risalire in cielo alla destra del Padre comanda ai suoi discepoli di annunciare il vangelo ad ogni creatura e battezzare per avere la salvezza e la vita eterna. Gesù invia i suoi discepoli fino agli estremi confini della terra. L'annuncio quindi è la prerogativa della Chiesa secondo gli strumenti e le tecnologie di ogni tempo". Lo afferma **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**. Anche su **Kaire (Ischia)** una riflessione sulla Giornata, a firma di **don Carlo Candido, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali**: "È un tempo, il nostro, in cui le reti della comunicazione hanno raggiunto inauditi sviluppi e internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà. Dare un orizzonte di senso al flusso informativo, scegliere (che non vuol dire censurare) le notizie, contestualizzarle, gerarchizzarle, approfondirle, fa parte delle sfide dell'informazione di oggi". Anche **Giuseppe Manunta, direttore di Dialogo (Alghero-Bosa)**, riflette sulla Giornata, a partire dal messaggio del Papa, che parla di "autentica cultura dell'incontro". Sulle pagine della **Voce Alessandrina (Alessandria)**, il direttore dell'Ufficio diocesano per le co-

municazioni, **Fabrizio Casazza**, chiarisce che "la Chiesa, animata dal soffio vitale dello Spirito, si pone in uscita non per dimenticare da dove viene ma per comunicare quella che è per eccellenza la buona Notizia, condividendo con le persone e i popoli il cammino e le fatiche della storia".

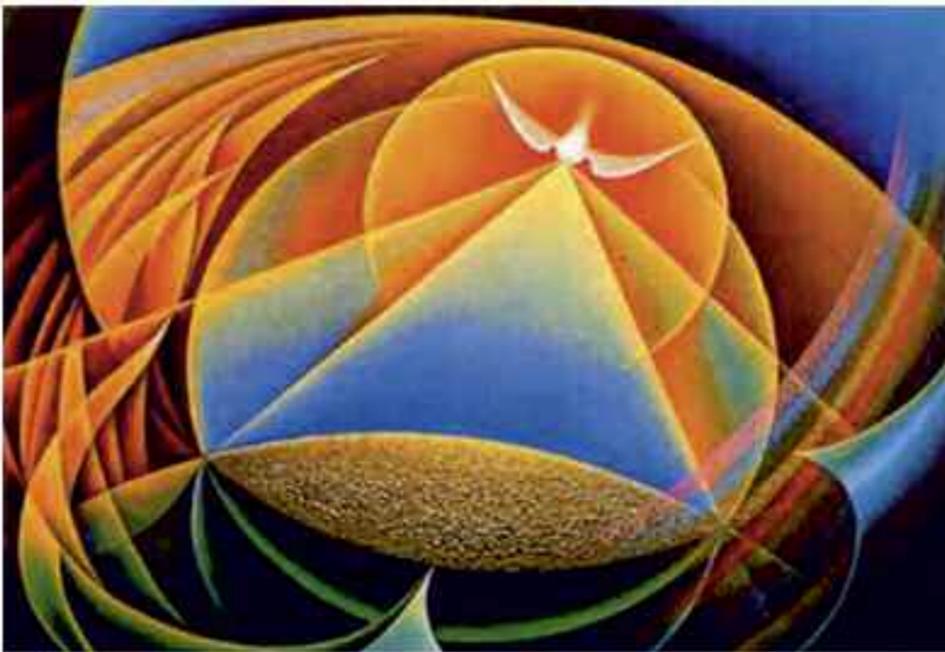
**Cronaca.** Anche a livello locale si parla di elezioni. **Luigi Lamma, direttore di Notizie (Carpi)**, ricorda che "i sindaci e le amministrazioni che hanno affrontato l'emergenza del terremoto del 2012 e accompagnato la faticosa ricostruzione sono stati premiati dai loro concittadini, i risultati non lasciano spazio a dubbi sotto questo punto di vista". Per quanto riguarda i candidati cattolici, "la sensazione è che oltre alle buone idee dei singoli ci sia stata anche una capacità di condivisione e di progettazione comune sconosciuta fino a pochi anni fa". L'exploit di Renzi alle ultime elezioni è lo spunto, per il **Nuovo Diario Messaggero (Imola)**, per denunciare che "nel Pd sono diventati (quasi) tutti renziani per salvarsi dalla rottamazione che rischiava di investirla". Nell'editoriale si chiarisce che "a Imola e in Romagna il Pd ora è ampiamente renziano, ma ai posti di comando sono rimasti sempre gli stessi. L'operazione si potrebbe riassumere con questo slogan: 'Cambiamo tutti sponda, affinché nulla cambi'". **La Vita Casalese (Casale Monferrato)** riporta i dati sulle elezioni locali: "Domenica 8 giugno dalle ore 7 alle 23 i 43 seggi di Casale torneranno ad essere operativi per il ballottaggio che deciderà il nuovo sindaco. Al primo turno in testa Titti Palazzetti con il 42,62% delle preferenze che distanzia il sindaco uscente Giorgio Demezzi che raccoglie il 40,86% dei voti. La più votata in città è Maria Assunta Prato. Nessun casalese, nonostante i buoni risultati, entra a far parte del Consiglio regionale del Piemonte. Tante riconferme, ma anche sorprese nei 50 comuni della diocesi". Ma nella cronaca locale l'attenzione non è riservata esclusivamente ai risultati elettorali. Ad esempio, **Gente Veneta (Venezia)** critica la decisione che "da settembre sarà infatti istituita obbligatoriamente la settimana corta negli istituti superiori di Mestre, San Donà e Portogruaro: si andrà a scuola solo da lunedì a venerdì", con un aumento delle ore giornaliere di lezione per risparmiare in tutto nella "Provincia 332mila euro all'anno".

**Attualità ecclesiale.** Ci sono anche riflessioni ecclesiali e notizie riguardanti i settimanali. **Il Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)** pubblica una riflessione di **Gaspere Mura**, docente di filosofia alla Pontificia Università Urbaniana, sull'esortazione apostolica "L'Evangelii Gaudium": "Come dice il titolo stesso, il Papa vuole parlarci della gioia che scaturisce in chi vive il Vangelo, gioia come 'cammino della Chiesa nei prossimi anni'. Molti uomini del nostro tempo pensano che la fede non è credibile perché i credenti non la testimoniano nella gioia che scaturisce dal Risorto. Proprio nei confronti di questi cristiani il Papa scrive: 'Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo'. **Luca e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)** taglia il nastro dei 90 anni di pubblicazione e il direttore **Luigi Sparapano** ribadisce la mission del giornale: "Guardando in alto vogliamo sempre scorgere i raggi di quella Luce superiore che può e deve orientare la nostra Vita, dalla quale ci lasciamo riscaldare e ritemperare per riprendere il cammino, continuando a raccontare e ad annunciare tra le righe, ad accompagnarci e talvolta a scuoterci, ma senza stratonamenti perché quelli sono già insiti nella strada". **Firma il suo primo articolo da nuovo direttore del Cittadino (Monza e Brianza) Luigi Losa**, che già per 18 anni fino al 2011 aveva guidato la testata: "Questo popolo - dichiara - ha bisogno di ritrovare e riscoprire la propria 'anima'", che è fortemente radicata nella "tradizione cristiana", così come "il territorio ha bisogno di una 'bandiera' nel momento in cui vecchie e nuove sfide incombono e si affacciano alla ribalta".

DIOCESI DI AVELLINO  
 Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali



**VEGLIA DI PENTECOSTE**  
 Presieduta da S. E. Mons. Francesco Marino



*Vieni, Santo Spirito, Alleluja!*

Chiesa Cattedrale, 07 Giugno 2014 ore 20,30

## Diocesi di Avellino

Pellegrinaggio in

**Terra Santa e Giordania**



19-27 agosto 2014

Con la partecipazione di S. E. Monsignor Marino Vescovo di Avellino



Per informazioni rivolgersi a :

Per informazioni ed, sotto il simbolo, è  
 possibile anche il collegamento con il sito.

**Caritas Diocesana Avellino**  
 tel 0825-760571

### ALLUVIONE MARCHE: L'INTERVENTO CARITAS

**Vicinanza e aiuti concreti. Dalla Cei un milione di euro dai fondi otto per mille.  
 Il direttore di Caritas Italiana in visita nelle zone alluvionate**

"Accompagnare la popolazione colpita, facendoci prossimi alle Caritas locali e sostenendone gli sforzi, non solo nell'emergenza, ma anche nella prospettiva della ricostruzione". Questo il messaggio che **don Francesco Soddu**, direttore di Caritas Italiana, ha voluto ribadire oggi con la sua visita nelle zone alluvionate delle Marche. Sin dalle prime ore dell'emergenza Caritas Italiana è rimasta in costante collegamento con la Chiesa locale attraverso il coordinamento della Delegazione regionale Caritas, ed ha già espresso vicinanza e solidarietà mettendosi, come di consueto in conformità al suo mandato, a disposizione per un pieno supporto e destinando un primo contributo per gli interventi immediati.

Una prima concreta risposta solidale all'alluvione che ha colpito le Marche è venuta inoltre dalla **Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana** che ha disposto lo stanziamento di un milione di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille. La diocesi di Senigallia, dove si sono registrate anche due vittime, è la più colpita, con ingenti danni alle abitazioni, alle vie di comunicazione e alle attività produttive. Tra sabato e domenica gli sfollati sono stati oltre 300. Altre zone che vivono disagi sono nell'area jesina, a Chiaravalle e nel Fermano.

La Caritas di Senigallia, su indicazione del Vescovo, **S.E. mons. Giuseppe Orlandoni**, e d'intesa con le autorità locali, ha attivato due punti di pronta accoglienza e preparazione pasti. Nonostante i danni subiti anche da alcune strutture Caritas parrocchiali e diocesane, volontari e operatori stanno moltiplicando gli sforzi cercando di ripristinare i servizi essenziali destinati alle persone più in difficoltà, dislocandoli in Caritas parrocchiali ancora attive da attrezzare con servizi doccia e di distribuzione alimenti. Inoltre si sta allestendo un presidio provvisorio di orientamento. Tra gli interventi più urgenti si sta provvedendo alla fornitura di materassi, piccoli fornelli a gas e suppellettili per ripristinare la fruibilità delle abitazioni.

**Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte a Caritas diocesana di Avellino, Piazza Libertà 19  
 - 83100 AVELLINO, tramite C/C POSTALE N. 14434831 specificando nella causale: "Alluvione Marche"**

DALL'OPERA DI GLUCK A TRECENTO ANNI DALLA NASCITA UN ADATTAMENTO DI ECCEZIONE

## “LE CINESI” AL CIMAROSA

“Le Cinesi” è un’opera di Christoph Willibald Gluck su libretto di Metastasio, che andò in scena per la prima volta nel 1754. E’ la regista Marina Esposito a spiegarci come è nata l’idea di una rappresentazione del genere al Cimarosa. “E’ stato il maestro Pasquale Tizzani a pensare di omaggiare in questo modo la collaborazione del nostro Conservatorio con le Università Cinesi e nello stesso tempo di celebrare il trecentesimo anniversario della nascita di Gluck. In effetti, l’operazione che abbiamo svolto per mettere in scena *Le Cinesi* ha comportato una modifica dell’opera il cui libretto Metastasio aveva già rivisto con Gluck. Noi abbiamo adeguato l’impianto scenico agli spazi e al pubblico cui viene rivolto, tenendo anche conto di una tempistica più moderna. Abbiamo tradotto i recitativi in prosa e abbiamo introdotto la figura del narratore, dando un valore didascalico alla rappresentazione e accompagnando il pubblico all’ascolto della storia e della musica. Da un certo punto di vista - ha spiegato la regista - Metastasio in questa piccola opera ha riassunto tre stili di rappresentazione proponendone una successione gerarchica dettata dalle sue preferenze, per cui viene portata in scena prima la tragedia, poi la pastorale e, infine, la commedia, meno nobile, per Metastasio, perché ricorre alla presa in giro per divertire il pubblico. D’altro canto, vi viene anche rappresentato un modo di vivere orientale molto diverso da quello che alla metà del Settecento caratterizzava le grandi città europee, soprattutto per quel che riguarda la donna”.

La storia si sviluppa intorno alla necessità di alcune donne cinesi, appunto, di sfuggire alla noia quotidiana, cui le costringe l’impedimento di farsi vedere in pubblico. Il ritrovarsi insieme per lasciarsi andare a fantasie sotto la guida della padrona di casa, Lisinga, dà vita a una e vera e propria mascherata, resa più interessante dopo l’entrata imprevista nel circolo del fratello della padrona, Silango, con i suoi racconti sulla vita parigina. Nella rappresentazione di tre quadretti scenici le ragazze calano la maschera rivelando sentimenti e desideri, fino a un epilogo che mette d’accordo tutti e che viene suggellato da un balletto, genere che, per Metastasio, non annoia, ma non offende nessuno. Marina Esposito, che veste i panni di Lisinga, racconta di essersi impegnata molto per calarsi da soprano in questo ruolo che la costringe ad utilizzare il registro vocale da contralto, sperimentando in questo modo una diversa vocalità.

Nella preparazione dello spettacolo è stretta la collaborazione degli interpreti italiani con gli studenti cinesi, che stanno offrendo il loro irrinunciabile aiuto nella realizzazione dei costumi e nel trucco degli attori. L’opera verrà rappresentata in Cina proprio da questi ragazzi, quando vi si recheranno dal 24 luglio al 4 agosto insieme al M° Pasquale Tizzani e al M° Ilario Nicotra, che selezioneranno gli allievi di canto che hanno fatto domanda di iscrizione per il prossimo anno al Cimarosa. “Importantissima per la realizzazione di questo evento - spiega Tizzani - è stata la collaborazione con gli allievi di didattica e del corso di musica d’insieme senza i quali ciò non sarebbe stato possibile e dei colleghi che hanno fatto da supporto in orchestra. Un ringraziamento va anche alle colleghe di storia, di Letteratura e di Italiano, per il certosino lavoro che stanno svolgendo con gli allievi stranieri, in particolare con i Cinesi, e anche alla professoressa **Nietta Covino**, dell’Associazione Marco Polo, che ha fatto da ponte tra gli allievi cinesi e il nostro Conservatorio e, ovviamente al direttore **Carmine Santaniello** per aver favorito questa ampia collaborazione tra discipline diverse all’interno dell’Istituto. E, come sempre, fondamentale è la continua assistenza del personale Ata, sempre disponibile a far sì che le cose vadano per il verso giusto”.

I protagonisti di *Le Cinesi*:

**Marina Esposito** - Regista e protagonista nella parte di Lisinga; **Raffaele Risi** nella parte di Silango; Viviana Costabile come Tangia; **Silvia D’Errico** come Sivene. Narratrice la professoressa **Raffaella Palumbo**, docente di Storia della Musica; voce recitante **Luigi Paolillo**; M° **Ilario Nicotra**, collaboratore al pianoforte. Direttore **Pasquale Tizzani**. In orchestra primi violini **Armando Alfano e Davide Izzo**; secondi violini: **Vittorio Sbordone, Fiammetta Drammatico e Sonia Tramonto**; viole **Nicola Giordano e Valentina Grasso**; violoncelli il professor **Silvano Fusco e Giulio Pascale**; contrabbasso **Giuseppe Grimaldi**; oboi **Andrea Costa e Santa Fezza**; flauti **Catello Coppola e Marco Saraceno**; corni il professor **Roberto Civitella e Giovanni Aiezza**.



### SECONDA SERATA DE “I CONCERTI DI PRIMAVERA” AL CIMAROSA L’ANTICA MUSICA E LA MODERNA PRATTICA

Continua la rassegna “Concerti di Primavera” al Conservatorio Cimarosa. Giovedì 12 Giugno 2014 ore 19,00 sarà la volta del concerto “L’antica Musica e La Moderna Pratica - Passeggiata Musicale Dal 700 al 900” a cura delle classi di Musica da Camera dei maestri **Pierfrancesco Borrelli e Massimo Testa**. Durante il concerto saranno eseguiti: Georg Philipp Telemann Concerto in Fa, TWV 52:72, per Violino, Oboe, Archi e Continuo (Largo - Vivace - Andante) da **Davide Izzo** (violino solista) e **Andrea Costa** (oboe solista); Antonio Vivaldi - Concerto in Fa Mag, op. X N°1, per Flauto, Archi e Continuo “La Tempesta di Mare” (Allegro - Largo - Presto) da **Catello Coppola** (flauto solista); Manuel De Falla - “El Retablo De Maese Pedro” Adattamento Musicale e Scenico di un episodio da “El Ingenioso Cavallero Don Quixote De La Mancha” di Miguel de Cervantes da **Giuseppina Perna** (El Trujamàn - soprano), **Antonio Gambino** (Maese Pedro - tenore), **Antonio Santaniello** (Don Quijote - baritono), **Massimo Testa** - direttore. Con la partecipazione di **Luigi Gagliardi**, Assistente alla direzione d’orchestra e Maestro collaboratore; **Cristina Iorillo**, Maestro collaboratore; **Carlo Martiniello**, Maestro collaboratore. L’orchestra de “I Nuovi Cameristi Accademici” è formata da: **Marco Saraceno** - flauto e ottavino; **Andrea Costa, Domenico Coppola** - oboi; **Roberto Stivali** - corno inglese; **Aldo Botta** - clarinetto; **Francesco Davide Salzano** - fagotto; **Roberto Civitella, Alessandro Consalvo** - corni; **Giovanni Aiezza** - tromba; **Antonio Izzo, Pellegrino Bosco, Nicola Pucci, Dimitri Severino** - timpani e percussioni; **Livia Guarino, Pierfrancesco Borrelli** - cembalo; **Elisa Greco** - arpa; **Venceslav Quadrini Ceaicovschi, Sonia Tramonto, Cristina Italia, Ambrosone, Armando Alfano, Angelo Cerrato, Lorenzo Colonna, Fiammetta Drammatico, Beatrice Stefania Gargiulo, Mariolina Grato, Davide Izzo, Antonella Nappi, Vittorio Sbordone** - violini; **Mattia Mennonna, Carmine Ruizzo** - viole; **Nazarena Ottaiano, Giulio Pascale** - violoncelli; **Giuseppe Grimaldi** - contrabbasso.



### CHIUSURA DEI CORSI DI LINGUE A MONTEFORTE TRA MUSICA E POESIA



A Monteforte recita di poesie e brani, insieme a buona musica per la chiusura dei corsi di lingue straniere tenuti da **Alessandra Magnani** - per la lingua tedesca - **Stefania Corrado** per l’inglese e **Katia Breviaro** per la francese, nell’ambito delle iniziative del Comune. Una conclusione in grande stile, come avviene da anni per un’esperienza formativa che entusiasma giovani e meno giovani nell’apprendimento delle lingue con la premurosa assistenza delle responsabili della Biblioteca Comunale **Angela Cerciello** e **Grazia Pesce**, sempre disponibili per ogni esigenza delle insegnanti e dei corsisti. A concludere l’incontro un concerto della Corale Polifonica Monteforte diretta dal maestro **Mario Sibilia** e **Anna Teresa Tamponi** e poi un momento di condivisione intorno a dolci e pietanze preparate con le ricette in lingua straniera...

### ISTITUTO COMPRENSIVO SAN TOMMASO UN GRAZIE AGLI ALUNNI DALLA LORO INSEGNANTE

Grande fermento di iniziative a Borgo Ferrovio, presso la Scuola Secondaria di I grado dell’Istituto Comprensivo San Tommaso d’Aquino -Tedesco. Tre sorridenti alunne addette all’accoglienza ci invitano a visitare la mostra dei lavori realizzati dagli alunni nel laboratorio artistico- espressivo, ci accompagnano al piano superiore dove, prima di introdurci nell’auditorium, ci consigliano con garbo di prendere parte ad una simpatica iniziativa: annotare su un post it suggerimenti o commenti “per migliorarci”. Arriva la Dirigente scolastica, dietro le quinte fervono i preparativi, mentre l’auditorium si riempie di genitori, zii, nonni, fratellini...I primi a comparire in scena sono gli alunni di quinta di Scuola Primaria, con una vivace esercitazione ritmica a suon...di bicchieri! Un invito alla riflessione contro ogni forma di violenza questi alunni ce lo propongono con la canzone “Pensa” di Fabrizio Moro. Seguono i primi brani del Concerto a cura degli alunni delle classi di sassofono. E’ il momento di portare in scena i temi del progetto dopo di che è un susseguirsi di performances, individuali e di piccoli gruppi, degli alunni delle classi di strumento musicale, attive nella scuola da soli due anni. Ma non termineranno tanto presto le forti emozioni che hanno vissuto e ci hanno regalato questi alunni, piccoli pittori, attori, musicisti. Ciascuno ha dato il meglio di sé, ricoprendo il proprio ruolo nel gruppo con un forte senso di responsabilità ed impegno per la riuscita di un progetto comune, ciascuno ha avuto il suo piccolo grande “momento di gloria” che lo ha forse ripagato di tanti sacrifici, tutti in ugual misura hanno meritato il plauso di genitori, docenti ed amici. Grazie a tutti gli alunni di Borgo Ferrovio!



# TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

## LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,  
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,  
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,  
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

[www.tendaidea.org](http://www.tendaidea.org)

email: [tendaidea.av@libero.it](mailto:tendaidea.av@libero.it)

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

## MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urciuoli

### “ ‘O ROTARO”

Tanti e tanti anni fa, quando sulle nostre strade non c'erano le auto ma le carrozze e per trasportare la merce ci si serviva della "carretta", c'era un mestiere scomparso del tutto ed era quello del "rotaro" chiamato anche "carratore". I giovani sorridendo si chiederanno: "Ma chi era? Che cosa faceva?". Era un artigiano, il cui lavoro era molto importante. Veniva chiamato per costruire o riparare le ruote e negli anni '40 guadagnava una ingente somma, riusciva ad ottenere anche 100 lire che a quei tempi valevano tanto. I contadini svolgevano tutti i mestieri legati alla loro attività e quando si rompeva qualche arnese cercavano di ripararlo come meglio potevano per non ricorrere agli artigiani che dovevano essere pa-

un operaio doveva posizionare il raggio nel foro e l'altro con un martello lo doveva pressare. Il cerchione di legno era formato da sei parti a forma di arco e ognuna di esse veniva legata all'altra grazie ad un bullone. Come si può constatare questo mestiere richiedeva molte qualità: abilità, precisione, esperienza e soprattutto tanta passione. Gli attrezzi che il "rotaro" adoperava erano diversi: martelli di varia misura, tronchese, compasso di ferro, trapano con diverse punte, carta vetro, scalpelli e soprattutto la mazzuola che era un grosso martello che adoperava, soprattutto, per incastrare i raggi. Aveva a portata di mano anche pezzi di vetro che adoperava per levigare il legno che sostituiva la carta



gati. Ma, quando si rompeva la ruota di un carro, dovevano per forza maggiore ricorrere al "rotaro" la cui professione era una vera e propria arte. Egli sapeva, grazie alla sua abilità, costruire una ruota e sostituirla e non era cosa facile. Egli doveva innanzitutto costruirsi il mozzo che era un pezzo di legno simile ad una grossa bottiglia. Su questo pezzo servendosi di un compasso di ferro doveva calcolare 12 punti, tutti della stessa distanza. Per evitare che durante il lavoro il legno si spaccasse, lo rinforzava con piccoli ferri. Una volta incisi i 12 punti fatti alla perfezione, si incastravano i raggi di legno a cui si aganciava il cerchione anch'esso fatto di legno. Per completare il lavoro il rotaro aveva bisogno di aiuto perché

vetro. Nella bottega di questo esperto artigiano non mancava mai il fuoco che veniva alimentato in un contenitore di zinco, indispensabile per ammorbidire il ferro. Infatti, sul cerchione di legno doveva inserire quello di ferro che doveva essere fatto in modo preciso e doveva essere fissato con dei chiodi. Quando lavorava il ferro, una volta ammorbidito, lo batteva e lo arrotondava in modo preciso adoperando un piegacercchio. Una volta pronto, lo incastrava sul legno e buttava immediatamente dell'acqua per evitare che il legno si bruciasse. Quindi durante questo lavoro oltre alla competenza e abilità era necessaria anche la sveltezza e soprattutto la precisione

# AMICA

Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

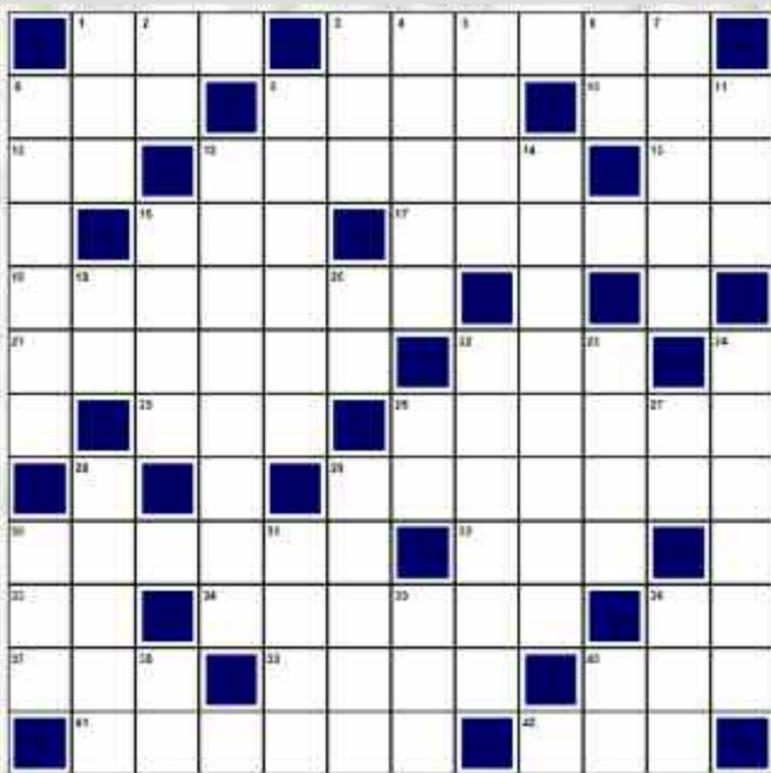
[info@amicapubblicita.com](mailto:info@amicapubblicita.com)

[stampa@amicapubblicita.com](mailto:stampa@amicapubblicita.com)

CONVENTO  
"SAN GIOVANNI BATTISTA"  
Atripalda (AV),  
1<sup>a</sup> Rampa San Pasquale, 12  
Casa religiosa di ospitalità  
[www.conventoatripalda.it](http://www.conventoatripalda.it)

Segui il giornale,  
gli eventi della città  
e della Diocesi  
sul sito internet:  
[www.ilpontenews.it](http://www.ilpontenews.it)

# Passa... Tempo



**ORRIZZONTALI**

**VERTICALI**

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>1. La prima donna</li> <li>3. Mezzo di comunicazione senza fili</li> <li>8. Uno sport invernale</li> <li>9. Amore smodato per una ... squadra</li> <li>10. Punto di ritrovo</li> <li>12. Sigla di Torino</li> <li>13. Mammiferi ruminanti domestici</li> <li>15. Sigla di Napoli</li> <li>16. Non lo è tutto ciò che luce</li> <li>17. Ortaggi dalle grosse costole</li> <li>18. Fabbrica di candele</li> <li>21. Una strada statale che inizia da Roma</li> <li>22. Vale questa abbreviato</li> <li>25. Andata</li> <li>26. Periodo di ventiquattro ore</li> <li>29. Non fertile</li> <li>30. Sfilate di gruppi di persone</li> <li>32. Concessione</li> <li>33. Inizio d'errore</li> <li>34. Ben ventilata</li> <li>36. Nota musicale</li> <li>37. Alle donne non si chiede</li> <li>39. Ignominia da lavare</li> <li>40. Donna timorata di Dio</li> <li>41. Leghe metalliche di ferro e carbonio</li> <li>42. Ricovero per animali esotici</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>1. Ripetizione di suono</li> <li>2. A voi</li> <li>3. Segue il tac</li> <li>4. Calda e umida</li> <li>5. Frutti del rovo</li> <li>6. Le prime due dell'alfabeto</li> <li>7. Cibo che scese dal cielo</li> <li>8. Un cantante non può permettersela</li> <li>9. Precede la pratica</li> <li>11. Ente radiotelevisivo di Stato</li> <li>13. Concessa in uso</li> <li>14. Industria che si occupa della pubblicazione</li> <li>16. Ci sono bianchi e bruni</li> <li>19. Ente Autonomo</li> <li>20. Sì tedesco</li> <li>22. Riposo ... messicano</li> <li>23. Composizione melodica</li> <li>24. Scritto in versi</li> <li>26. Gran Turismo</li> <li>27. Simbolo del nanolitro</li> <li>28. Si può scordarla aperta</li> <li>29. Vi si corre un famoso palio</li> <li>30. Comunità Economica Europea</li> <li>31. Hanno dato prova di straordinario coraggio</li> <li>35. Ucciso per errore da Adrasto</li> <li>36. Aggettivo possessivo</li> <li>38. Avanti Cristo</li> <li>40. Il più grande fiume italiano per lunghezza</li> </ul> |
|---|---|

## SUDOKU

		6	7			1	
	2	9	3				
1				4			
	1			2		3	4
		8	4		7	9	
4	9			1		7	
				9			2
					5	1	9
	7				8	5	

## ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
<b>Cuore Immacolato della B.V.Maria</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>Maria SS.ma di Montevergine</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
<b>S. Alfonso Maria dei Liguori</b>	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
<b>S. Ciro</b>	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
<b>Chiesa S. Maria del Roseto</b>	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
<b>S. Francesco d'Assisi</b>	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
<b>S. Maria Assunta C/o Cattedrale</b>	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
<b>Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)</b>	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
<b>San Francesco Saverio (S.Rita)</b>	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
<b>Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)</b>	Venerdi ore 10.00
<b>S. Maria delle Grazie</b>	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
<b>S. Maria di Costantinopoli</b>	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
<b>SS.ma Trinità dei Poveri</b>	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
<b>SS.mo Rosario</b>	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
<b>Chiesa Santo Spirito</b>	Festive: 09.00
<b>Chiesa S. Antonio</b>	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle <b>S. Maria Assunta in Cielo</b>	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
<b>Rione Parco</b>	Festive: 10.30
<b>Chiesa Immacolata</b>	Festive: 12.00
<b>Contrada Bagnoli</b>	Festive: 11.00
<b>Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera</b>	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
<b>Villa Ester</b>	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
<b>Casa Riposo Rubilli (V. Italia)</b>	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
<b>Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)</b>	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
<b>Cimitero</b>	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

<b>Numeri utili</b>	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	<b>Segnalazione Guasti</b>
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

# DI GISI DECOR HOME

DECORAZIONE D'INTERNI COMPLEMENTI D'ARREDO

**Raffaele Di Gisi - Decoratore Floreale**  
*L'arte della Composizione floreale per i tuoi  
 eventi importanti*



Atripalda (AV) - Via Roma, 197 - Tel. 0825 622003  
 e-mail: raffaeledigisi@alice.it



**Le interminabili attese  
 impegnano la tua giornata ... ?  
 Scopri i nostri servizi tutti a  
 domicilio !**

- Consegna farmaci a Domicilio
- Analisi Cliniche Domiciliari
- Servizi Infermieristici Domiciliari
- Gestione Documentazione Sanitaria
- Assistenza Domiciliare
- Servizio di Trasporto e Accompagnamento
- Servizi Aggregati

CONVENZIONE CON LABORATORI ANALISI CEDIBIO  
 CONVENZIONE CON CENTRO DI RIABILITAZIONE  
 CIAMBOLI "BRAIN"  
 CONVENZIONE CON STUDIO DI RADIOLOGIA VOLINO  
 TUTTI FARANNO UNO SCONTO DEL 15%  
 AI NOSTRI TESSERATI

**800-976-556**

Cooperativa Sociale "Amarci"

Via Enrico De Nicola - 26 - 83042 Atripalda(AV) - Tel 0825 460053 - 377 4452137



*Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà*



## ONORANZE FUNEBRI IRPINIA

### Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085